

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 10 APRILE 2017**

Presidenza: *JAQUET-RICHARDET Philippe,*

Vicepresidenza: *MELLINI Piergiorgio,*

Scrutatori: *DOMENIGHETTI Gabriele, WOLF-BERTOIA Julia,*

Presenti: *ANGELINI PIVA Barbara, BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BIANCHETTI Orlando, BOSSHARDT Marco, BOTTANI Roberto, CALDARA Omar, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, CESCHI Valentina, D'ERRICO Aron, ERNST Paola, FERRIROLI Annamaria, FRANZIOLI Nicolas, LUCIGNANO Stefano, MACHADO-ZORRILLA Francesca, MERLINI Simone, MONOTTI Giovanni, PELLANDA Eleonora, PELLONI Angelo, PINI Nicola, SCAFFETTA Mattia, SELCIONI Damiano, SILACCI Mauro, SIRICA Fabrizio, SNIDER Pietro, SNOZZI GROISMAN Sabina, SPANO Alessandro, VETTERLI Gianbeato, ZANCHI Pierluigi,*

Assenti scusati: *AKAI Alberto, ANTUNOVIC Marko,*

Membri del Municipio presenti: *Alain SCHERRER, Sindaco, Paolo CARONI Vicesindaco, Bruno BUZZINI, Giuseppe COTTI, Davide GIOVANNACCI, Ronnie MORETTI, Niccolò SALVIONI (a partire dalla discussione sul MM no. 8), municipali*

---0000000---

Alla presenza di 38 consiglieri comunali, alle ore **20:34** il signor **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale.

Il **Presidente**, comunica che, se non vi sono obiezioni, la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 20 febbraio 2017;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 9 riguardante la richiesta di un credito quadro di Fr. 450'000.--, per il quadriennio 2016-2020, per progetti di risparmio energetico legati agli stabili comunali e ad iniziative nell'ambito del progetto Città dell'Energia;

M.M. no. 17 riguardante richiesta di un credito di Fr. 420'000.-- per l'estensione e l'ampliamento della rete di Bike Sharing;

M.M. no. 8 concernente la centralizzazione delle cucine delle mense scolastiche delle SI della Città;

3. esame e delibera sulle seguenti mozioni:

Mozione del 21 marzo 2016 del signor Pierluigi Zanchi e cofirmatari “Per una Casa delle Culture (o Centro Socio-culturale polivalente) accanto al FEVI.”;

4. interpellanze e mozioni.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il signor **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale.

Il verbale della seduta del 20 febbraio 2017 (versione del 31.03.2017 con integrati gli allegati ai testi delle interpellanze di Spano e del Gruppo PS, v. fogli 25 a 29 e 32) è approvato con 36 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

PROGETTI RISPARMIO ENERGETICO STABILI COMUNALI E PROGETTO CITTA' DELL'ENERGIA

M.M. no. 9 del 30 settembre 2016 riguardante la richiesta di un credito quadro di Fr. 450'000.--, per il quadriennio 2016-2020, per progetti di risparmio energetico legati agli stabili comunali e ad iniziative nell'ambito del progetto Città dell'Energia;

Rapporto del 20 marzo 2017 della Commissione della Gestione sul M.M. no. 9 del 30 settembre 2016 riguardante la richiesta di un credito quadro di Fr. 450'000.--, per il quadriennio 2016-2020, per progetti di risparmio energetico legati agli stabili comunali e ad iniziative nell'ambito del progetto Città dell'Energia;

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Damiano Selcioni**, quale relatore della Commissione della Gestione espone quanto segue:

“La Vostra Commissione della Gestione si è espressa positivamente per il percorso ammirevole che sta affrontando Locarno, ossia la riconferma del Label di Città dell'Energia. È giusto premettere però che si tratta di un Messaggio con più proposte di interventi specifici, seppur tutte con un obiettivo comune, quindi di non facile comprensione. Per questo motivo la Gestione ha cercato di analizzare a fondo il presente Messaggio e, sebbene lo approvi nel suo complesso, ha ritenuto bene esprimere alcune obiezioni e criticità.

Il **PeCo** permette di avere un quadro sulle problematiche inerenti il consumo energetico in generale, consentendo di riflettere in termini di possibili risparmi, anche economici, per la Città e i singoli cittadini. Può quindi essere considerato a tutti gli effetti un buon strumento di pianificazione volto ad ottenere un risparmio energetico e una strada da percorrere verso un contenimento dei consumi in linea con il progetto di “società dei 2000W”. È opportuno ricordare il possibile contributo cantonale del 50% su una spesa preventivata di Fr. 46'000.--. Tuttavia, fa specie pensare che ci troviamo a dover avvallare qualcosa che è stato già avviato nel 2015.

La **Piattaforma PETRA**, portata avanti dalla SUPSI, è da reputarsi sicuramente ideale in un discorso di manutenzione generale e non soltanto energetica, così come proposta nel Messaggio. La Piattaforma in questione ha come obiettivi quelli di:

- effettuare diagnosi dello stato funzionale, di sicurezza ed energetico attuale degli edifici;
- elaborare scenari di risanamento specifici secondo obiettivi diversi della committenza;
- stimare i costi di risanamento per varie categorie di edificio e per tutte le principali parti di opera.

Minusio ha già adottato questo sistema giungendo a buoni risultati, ci auguriamo che nell'eventuale approvazione del Consiglio Comunale, il nostro comune sappia fare altrettanto bene.

A differenza della Piattaforma PETRA, **Energo** non studia il risparmio energetico nell'aspetto strutturale, bensì nell'impiantistica delle strutture. La Vs. Commissione approva l'intenzione dell'Esecutivo nel voler testare inizialmente il programma per una singola struttura e solo in seguito, in base ai risultati, valutare se applicarlo ai restanti edifici. Inoltre, sebbene abbia come obiettivo la riduzione del 10% dei costi energetici di uno stabile, quindi con un ritorno dell'investimento relativamente breve, questo calcolo si limita al costo del programma, ma non tiene ancora conto di eventuali, sovente costose, modifiche da apportare per il raggiungimento dell'obiettivo.

L'area **2000 Watt** proposta dall'Ufficio federale dell'energia (UFE) ha come obiettivo quello dell'attuazione di una politica energetica nazionale, volta all'efficienza e il risparmio energetico. Uno strumento già messo in atto da più Città, tra cui Zurigo, Berna e Basilea. Seppur sia integrata nel Piano Energetico Cantonale, non sono stati messi in pratica progetti simili in Ticino, ci potremmo quindi definire gli eventuali pionieri nel Cantone.

La richiesta di Fr. 90'000.-- per il **progetto di Centrale di Mobilità per le aziende e le amministrazioni**, seppur sia di condivisibili propositi, è ritenuta sproporzionata a quella che è la realtà Locarnese. Un discorso, ma soprattutto una spesa del genere, andranno fatti quando saremo sicuri della disponibilità a partecipare delle aziende presenti nel territorio, in un'eventuale futura aggregazione, o perlomeno in accordo con i comuni limitrofi. È giusto dire che la Gestione si è divisa nel ritenere appropriato questo intervento e che quindi questo punto non rappresenta il pensiero unanime della stessa.

L'istituzione della **Commissione Energia** è stata richiesta a più riprese dal CC e va evidentemente indennizzata. È importante che i membri, persone competenti che possono dare un significativo contributo alla soluzione dei ricorrenti problemi in campo energetico, vengano coinvolti e ascoltati per tutte queste tematiche.

Questa Commissione è chiamata anche ad esprimersi sul PECo assieme ai delegati dei partiti, ai quartieri e alle associazioni economiche, il che ci porta a sensibilizzare tutti questi soggetti a designare, a loro volta, persone con una certa preparazione e cognite in materia. In questo modo si potranno raggiungere gli ambiziosi obiettivi proposti.

La **Campagna Informativa** è parte del risparmio energetico ed è volta a sensibilizzare la popolazione a dare il proprio contributo alle finalità auspiccate per la Città. Diviene quindi assolutamente importante e dare un seguito per metterla in atto.

Per quanto riguarda lo **Sportello energia** trattasi di un progetto che, oltre alla funzione di consulenza, può divenire un importante strumento di sensibilizzazione che incentiva gratuitamente a percorrere la strada verso il risparmio energetico. La Commissione della Gestione si è posta il quesito se non sia meglio un ingegnere piuttosto di un architetto per svolgere questa mansione, lasciando il punto interrogativo sulla questione all'Esecutivo. Oltre a ciò, è oggetto di preoccupazione della Commissione assicurarsi che non ci siano conflitti d'interesse da parte del consulente per il quale i semplici pareri professionali diventino mandati privati. Inoltre, prima di rinnovare il mandato si chiede al Municipio di effettuare una valutazione sugli aspetti emersi in questo periodo.

In definitiva, nonostante gli spunti critici, la Commissione della Gestione invita i colleghi del Consiglio Comunale ad approvare il Messaggio, con la proposta all'Esecutivo di considerare quanto scritto nel presente rapporto. “

Il signor **Damiano Selcioni** approfitta della parola per comunicare che il Gruppo PS condivide pienamente quanto appena detto.

La signora **Loretta Canonica** porta le seguenti considerazioni:

“Con questo messaggio il Comune di Locarno vuole sottolineare in maniera forte il suo impegno verso una scelta politica ben definita in merito all'energia e sensibilizzare la popolazione a future e possibili situazioni critiche di mancanza di energia.

Questa scelta e' improntata sullo studio di progetti di risparmio energetico legati ai propri stabili comunali ed ad iniziative nell'ambito del Progetto Città dell'Energia 2016-2020.

Con il primo credito quadro di Fr. 100'000.00 votato nel 2010 abbiamo raggiunto un traguardo del 61% rapportato al punteggio massimo ottenendo nel 2012 il marchio Label Città dell'Energia. Dal 2016 con la ricertificazione abbiamo ottenuto il 57,2% entrando nella stretta cerchia di Comuni ricertificati (7 in Ticino). I progetti, grazie al 1. credito quadro sono stati molteplici come indicati in modo dettagliato nel MM.

Risulta chiaro che si potrebbero raggiungere degli ambiziosi riconoscimenti fino all'European Energie Award Gold, ma non dobbiamo perdere il contatto tra la realtà del nostro Comune e soppesare in modo oggettivo il rapporto costo/qualità e fattibilità di questi studi in rapporto alla loro implementazione.

Gli investimenti per le diverse promozioni non devono avere ripercussioni troppo onerose per le casse Comunali e togliere poi linfa alla realizzazione dei progetti operativi veri e propri, quindi bisogna focalizzare ed ottimizzare gli stessi sui temi principali, tenendo conto che alcuni interventi di studio e di consulenza devono essere a carico del cittadino.

La realizzazione del piano energetico cantonale è di fondamentale importanza ma deve essere sviluppato con l'obiettivo di riconoscere le necessità energetiche prioritarie per il nostro Comune, in modo che nuovi progetti di risanamento vedano la luce più presto.

Invito pertanto i colleghi e le colleghe del CC a sostenere, votando sì, il MM in esame con la richiesta all'esecutivo di considerare quanto scritto nel rapporto della Commissione della Gestione”.

Interviene la signora **Barbara Angelini Piva** con le seguenti parole:

“Abbiamo preso visione con attenzione ed interesse del corposo messaggio che ci è stato sottoposto. Corposo non tanto per la lunghezza redazionale del documento, bensì per i suoi contenuti: 7 misure amministrative e 8 progetti, di cui alcuni già realizzati che, come evidenziato dal rapporto commissionale, siamo purtroppo chiamati a ratificare a posteriori in spregio alle disposizioni della LOC.

"Molta carne al fuoco", per riprendere la metafora culinaria del rapporto commissionale; vediamo di farne 3 grossi bocconi.

Misure relative agli immobili

Piano energetico comunale (PECo), Piattaforma PETRA, Progetto Energo e WATT 2000 vanno tutti nella stessa direzione, quella cioè di ottimizzare il consumo energetico degli stabili comunali.

Nel complesso appare ben strutturata la logica pianificatoria data dal PECo accompagnata da un tool informatico-diagnostico che servirà da monitoraggio.

A proposito di monitoraggio ci preme tuttavia rilevare che le misure previste dal PECo richiederanno un certo impegno finanziario per la loro realizzazione. Sarebbe interessante prevedere un monitoraggio trasparente degli investimenti anche dal punto di vista contabile, così da poter quantificare l'entità del progetto.

Concordiamo sul principio e sugli obiettivi. Tuttavia ci pare prematuro il progetto **Area 2000W**, seppur limitato all'area Macello, poiché al momento troppo aleatorio per la nostra realtà.

Misure relative alla mobilità

Sdoganati il piano di mobilità scolastica e soprattutto il bike sharing, il cui ambizioso ampliamento è tema del prossimo messaggio, qualche considerazione la merita il progetto di **centrale di mobilità per aziende ed amministrazioni**. Condividiamo le perplessità esposte nel rapporto commissionale: le misure appaiono eccessive per la nostra realtà, sia per la sua struttura territoriale che per la tipologia di generatori di mobilità.

Misure amministrative

Non riteniamo dilungarci troppo, sia per l'entità finanziaria delle spese (20% della spesa complessiva) sia per la natura delle stesse, comunque principalmente orientata ad azioni di sensibilizzazione che, in un ambito come questo dove la percezione della popolazione è da consolidare, rappresenta un fattore critico di successo.

Ci sentiamo comunque di seguire le indicazioni della commissione, in merito all'auspicio di selezionare con "granu salis" i membri della commissione e stralciare dalla lista delle misure il **servizio prescrizioni energetiche**. Ci permettiamo anche di considerare un tantino esagerate le **6 e-bike supplementari**, a meno che non vi sia un'effettiva domanda da parte dell'amministrazione che andrebbe valutata con attenzione.

Conclusione

In linea di principio il gruppo PPD condivide il Progetto Città dell'energia e i principi che ne rappresentano le fondamenta, ma ritiene che le misure siano molte, di natura estremamente diversa fra loro e non tutte forzatamente necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

Il nostro gruppo aderisce al messaggio, ma invita il Municipio a definire bene le priorità per il quadriennio, dando la precedenza a ciò che è strategicamente preponderante e rinunciando alle misure a corollario, sebbene le cifre al netto dei sussidi risultano contenute”.

Prende la parola il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Con questo M.M. il Municipio ci chiede l’approvazione congiunta dei costi di ben 16 progetti ritenuti di risparmio energetico che si stagliano tra progetti di vero possibile e quantificabile risparmio e progetti di solo presunto risparmio energetico nel vero senso del termine. Si tratta in tal senso di un M.M. alquanto anomalo che avremmo preferito esaminare suddiviso per progetti analoghi ma tant’è, vista l’importanza ed il possibile effetto di taluni progetti abbiamo ritenuto di esaminarlo lo stesso nel suo complesso, ma formulare eventualmente degli emendamenti. Qui si è messa veramente molta carne sul fuoco e viste come avanzano le cose a livello pubblico si è veramente a chiedersi se tutti i progetti potranno essere seguiti in modo efficiente.

La spesa più elevata di questo ampio ventaglio di progetti di risparmio energetico presentatoci dal Municipio è quella per la creazione di una Centrale di Mobilità per identificare le migliori alternative per il percorso casa-lavoro e di prenotare i mezzi di trasporto prescelti. Oltre ad essere il progetto più costoso è anche il meno certo per la riuscita poiché necessità di un'ampia condivisione delle aziende e dei loro collaboratori.

Se nel Mendrisiotto un simile progetto pare aver riscosso un certo successo ciò non vuol ancora dire che lo avrà anche nel Locarnese, viste le premesse parecchio differenti.

Ed anche il fatto che potrebbe essere sovvenzionato dal Cantone, visto che anche quelli del Cantone sono indirettamente soldi nostri, non è per me ragione sufficiente per approvarlo. Inoltre, visto che si tratta di una Centrale Comprensoriale la stessa dovrebbe pure essere cofinanziata degli altri Comuni del comprensorio.

Per le ragioni sopra esposte chiederò quindi lo stralcio della posta di Fr. 95'000.-- e l'inserimento di una posta di Fr. 10'000.-- per un mandato interno di verifica delle disponibilità di tutte le aziende del comprensorio con più di 15 collaboratori a far uso delle proposte di una simile Centrale di Mobilità.

Nel caso di rispondenza a maggioranza positiva delle aziende e dei loro collaboratori il Municipio potrà, anche in base alle suggestioni ricevute, chiedere velocemente il credito per la realizzazione come auspicato.

In riferimento a quanto sopra formulo il seguente **emendamento al M.M. no. 9** che invito i colleghi a sostenerlo:

“E’ stralciata la proposta di una spesa di Fr. 95'000.-- per la creazione di una Centrale di Mobilità comprensoriale. La posta stralciata viene sostituita con una posta di Fr. 10'000.-- destinata ad un mandato interno per un esame preliminare delle disponibilità di tutte le aziende del comprensorio con più di 15 collaboratori e dei collaboratori stessi a far uso delle proposte di una simile Centrale nel caso essa venisse realizzata.”

Avevo firmato con riserva il rapporto anzitutto per questa ragione ed anche per la mia opposizione all'ampliamento del Bike Sharing che vedremo in seguito. A dipendenza del risultato del presente emendamento mi riservo quindi l'astensione dall'approvare il M.M. nel suo complesso. Voglio ricordare che anche stralciando questa posta non perderemmo il label di Città dell'energia.

Voglio soffermarmi unicamente ancora su un ulteriore punto, quello del piano energetico comunale della Città, per il quale dopo la prima proposta sono previsti dei workshop, di cui uno è già stato eseguito, ai quali sono invitati i rappresentanti delle associazioni e dei quartieri. Sarebbe buona cosa che queste associazioni e questi quartieri delegassero persone competenti in materia, indipendentemente dal colore politico, perché solo così potremmo arrivare poi ad un risultato veramente tale”.

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi** osservando che:

“Di questo messaggio si potrebbe dire “tanto fumo e poco arrosto” dal momento che le implementazioni effettive e pratiche sono misere.

Inoltre, si sarebbe potuto risparmiare sul credito se da tempo si fosse adottato un impianto ecologico per la gestione dei rifiuti. Se si vuole veramente implementare dei progetti concreti lo si dovrebbe fare partendo da una gestione ecologica dei rifiuti la quale farebbe risparmiare questo credito, oltre a diminuire concretamente la massa di rifiuti ora inutilmente bruciati a Giubiasco.

Per questo motivo invitiamo a votare il MM ma con l'emendamento proposto dal collega Vetterli.

Il signor **Mauro Silacci** esprime quanto segue:

“Intervengo a titolo personale e a sostegno dell'emendamento proposto dal collega Mani Vetterli. Senza voler ripetere le motivazioni addotte dal collega Vetterli, vorrei solo sottolineare come, secondo me, il credito per la creazione di una centrale di mobilità, sia l'ennesima richiesta di credito per i soliti studi, finanziati con il denaro dei contribuenti e ripeto, finanziati con il denaro dei contribuenti, con il risultato che verrà prodotto l'ennesimo fascicoletto che verrà, nella migliore delle ipotesi, sfogliato velocemente e riposto con cura in un qualche cassetto. Ho l'impressione che sotto il cappello "città dell'energia" se ne approfitti un po' per camuffare crediti, che altrimenti avrebbero poca chance di superare lo scoglio del legislativo, adducendo al fatto che senza l'approvazione di ogni singola voce, il mantenimento del label "città dell'energia" sarebbe in pericolo. Vorrei quindi chiedere al Municipale responsabile se tutte le voci di credito contenute nel MM 9 siano imprescindibili per il mantenimento del label, in considerazione anche che abbiamo ottenuto la ricertificazione nel 2016, quindi solo l'anno scorso. Se dovessimo perciò mantenere questa velocità di crociera, dovremmo prevedere investimenti di 0,5 mio ogni anno. Vi invito quindi, care colleghe e cari colleghi, a sostenere l'emendamento del collega Vetterli”.

Prende la parola il signor **Nicola Pini** esponendo quanto segue:

“Non volevo intervenire, ma la presentazione di questo emendamento mi costringe a darvi qualche elemento. Sulla tema della mobilità aziendale, io capisco le perplessità sollevate qui in sala dai colleghi Silacci e Vetterli e parzialmente anche da qualcuno in Commissione. Sono perplessità legate alla mobilità aziendale 1.0. Adesso però stiamo facendo un discorso di mobilità aziendale 2.0. Ci sono due grandi novità rispetto alla politica di mobilità aziendale che ammetto non ha avuto risultati incoraggianti. Il primo fatto è che non si ragiona più a livello di azienda ma si ragiona a livello di comparto. Una delle ragioni del poco successo della prima mobilità aziendale era legato alla mancanza di numeri per rendere le misure di mobilità aziendale efficienti ed efficaci. Questo è il primo punto. Il secondo punto è che si finanziavano gli studi, come è stato detto nella mobilità aziendale, ma poi non si finanziavano le misure che quegli studi andavano a identificare. Adesso la situazione è cambiata perché, a seguito di alcuni atti parlamentari e su input del Consigliere di Stato Claudio Zali si è creato un fondo per la mobilità aziendale di 2 milioni di franchi destinati proprio a questi progetti di mobilità, di comparto che compongono le aziende. E questa idea di Locarno, del Municipio, va in questa direzione. Perché non si parla semplicemente di mobilità di Locarno, ma si vanno a studiare due comparti, Locarno Centro 1 e Locarno Piano di Magadino, che tutti sappiamo essere abbastanza intasato, sebbene non ai livelli del Mendrisiotto. Andiamo sulle cifre: Locarno ha 15'000 posti di lavoro, e la maggior parte del traffico, a parte quando c'è il turismo, è traffico pendolare. Bioggio – Manno, meno posti di lavoro, o più o meno 12-13'000, Stabio 5'000 posti di lavoro, Chiasso 6'000 posti di lavoro. Chiasso e Stabio hanno gli stessi posti di lavoro di Locarno. Quindi attenzione a dire che qua abbiamo altre condizioni. Fortunatamente non siamo ancora a quel tipo di collasso ma a me piace anticipare i problemi e non dover rincorrere per risolverli. Stanno partendo progetti ovunque, nel Basso Vedeggio, a Lugano, a Chiasso, nel Pian Faloppia, a Bellinzona Centro, a Bellinzona Sud e anche nel comparto St. Antonino-Cadenazzo-Gambarogno. Mi dispiacerebbe se rimaniamo fuori noi. Si parlava di una compartecipazione degli altri comuni, questi ci sono. Guardate che Gordola, Tenero e Lavertezzo partecipano al finanziamento tant'è che noi andiamo a votare per 95'000, ma in realtà sono 30'000 perché una parte la finanzia il Cantone ed in parte finanziano gli altri comuni. Quindi capisco le perplessità ma mi sento in dovere di dare una seconda opportunità perché ora è diverso, si è imparato dai propri errori e si è cercato di costruire una cosa diversa partendo dagli errori fatti. Possiamo scegliere: o spendiamo 30'000.-- per fare

degli studi innovativi che poi ci danno accesso a quel fondo di 2 milioni stanziato a livello cantonale, oppure facciamo un emendamento per fare una sensibilizzazione sui cui risultati sarebbero dubbi vista la scarsità dei risultati già ottenuta con la mobilità aziendale punto 1. Le aziende non hanno né il tempo né la necessità delle competenze per fare questi ragionamenti ed è qui che lo Stato deve intervenire dando competenze, dando lo strumento e incentivando a che si vada in questa direzione. Io porto, e credo che sia pure il sentimento della maggioranza del gruppo PLR, il sostegno al MM così come è stato presentato”.

Riprende la parola il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Brevissima replica all’amico Pini per dire che come anticipato non siamo contrari di principio a questo ma siamo contrari a spendere questi soldi senza sapere il risultato. Chiediamo di eseguire questo piccolo mandato interno, e sottolineo interno, per trovare e per cercare la disponibilità delle varie aziende. Una cosa certa è che il risultato finale sarà positivo soltanto se c’è la disponibilità delle aziende e dei loro collaboratori ad utilizzare le direttive che possono venire dall’analisi e poi chiaramente se questo risultato c’è, ben vengano i finanziamenti delle misure per poterle mettere in pratica”.

Riprende a sua volta la parola il signor **Nicola Pini**:

“Capisco, però queste identificazioni delle misure devono essere fatte da esperti, da persone che hanno esperienza nel settore, vedo male il Municipio delegare qualcuno all’interno che faccia questo lavoro. Secondariamente, ripeto, prima si identificavano le misure ma ti davano al massimo Fr. 2’000.-- sui Fr. 100’000.-- necessari. Adesso arriviamo fino al 25-30%, cambierà anche per questo motivo”.

Il signor **Bruno Baeriswyl** porta le seguenti considerazioni:

“Anch’io non volevo intervenire su questo messaggio ma abbiamo discusso in Commissione e su questo emendamento su cui mi trovo d’accordo. Vedi in passato cosa è successo con il progetto del collegamento A13.

Sugli argomenti del collega Pini, osservo che non si dovrebbe cercare di spaventare la gente nel caso in cui non dovrebbe essere accolto un messaggio.

Il signor **Nicola Pini** risponde a sua volta:

“Io mi pregio di essere insieme al collega Fiorenzo Dadò in Gran Consiglio, autore di un’iniziativa cantonale accolta da tutto il Gran Consiglio per chiedere con forza alle istanze superiori la realizzazione di questo collegamento A13: sono lieto di poter lavorare con il Municipio, con la Commissione intercomunale dei trasporti, con tante persone che a questo collegamento credono. Poi perché non andata non siamo qua a fare bilanci ma guardiamo il futuro, sarebbe peccato spaccarci su queste cose. Io non intendo in nessun modo mettere paura, è chiaro che la soluzione è quella di potenziare e migliorare l’infrastruttura. Però mi permetto di ribadire di non banalizzare la nostra situazione rispetto ad altre perché i numeri ci dicono che non siamo così distanti e la tendenza sarà anche questa.”

A nome del Municipio interviene il signor **Davide Giovannacci** in sostituzione del collega assente **Niccolò Salvioni**:

“Gli elementi di base del messaggio sono stati esposti nello stesso e non verranno nuovamente riproposti in questa occasione.

Dal canto suo anche la commissione della gestione del Consiglio comunale ha colto in pieno l’importanza ed il senso del nostro piano di nostra proposta, volta a migliorare sempre di più l’efficienza energetica del nostro comune, proponendo di approvare tale credito quadro.

Mediante le presenti osservazioni desideriamo unicamente dare delle risposte ad alcuni dei quesiti sollevati dalla Commissione della gestione.

Aspetto di ordine generale

L'utilizzo dello strumento del credito quadro, previsto dall'art. 164b LOC, permette al Municipio di presentare nello stesso documento un programma di investimenti e progetti articolati su più interventi su di un lasso di tempo relativamente lungo. Ciò facilita la successiva programmazione ed attuazione, risultando operativamente più efficiente. Va precisato che l'elenco citato all'interno del MM non è esaustivo, ma fornisce una linea d'azione chiara per la fase operativa. Alcuni progetti, dopo approfondimento, potrebbero anche essere abbandonati, se il rapporto costi – benefici, a giudizio del municipio, dovesse risultare svantaggioso o non interessante per il nostro Comune.

Il Municipio confida nel sostegno del Legislativo per portare avanti in modo semplice ed efficace una visione comunale in ambito energetico.

Piano Energetico Comunale (PECo)

La scelta di anticipare l'assegnazione del mandato per l'allestimento del PECO è stata adottata dal Municipio inizialmente valutando la possibilità di finanziarlo con il conto Consulenze e Perizie e, in seguito, integrandolo in un pacchetto più ampio, come il credito quadro in oggetto. Ciò anche perché il 31 dicembre 2015 sarebbero scaduti i sussidi cantonali e non vi più certezza che questi fossero riproposti. Inoltre, per la fase di ri-certificazione, brillantemente superata nel corso del 2016, risultava fondamentale avere il PECO già in corso d'opera.

Il Municipio ha comunque voluto essere trasparente coinvolgendo il CC nelle scelte effettuate. Lo dimostra anche la richiesta ai gruppi politici di designare dei rappresentanti in seno al gruppo composito che ha accompagnato con interesse, profitto ed anche con spunti interessanti negli ultimi mesi il lavoro degli specialisti incaricati, in particolare con la loro partecipazione a due workshop di esposizione e discussione sulle misure da adottare e la loro priorità.

Aree 2000W

Raccogliamo la suggestione della Commissione sulla volontà di limitare gli studi sul sedime ex Macello, ma riteniamo necessario non escludere altre ipotesi su fondi privati che, se ben recepite dai proprietari, potrebbero essere interessante approfondire.

Progetto centrale di Mobilità

Questo progetto ha quale obiettivo il coinvolgimento concreto delle aziende in uno sviluppo di mobilità sostenibile. Ci si rende conto che le singole aziende possono anche attivarsi autonomamente elaborando dei propri concetti, ma purtroppo sovente, se non v'è uno stimolo esterno quale sostegno concreto da parte dell'ente pubblico, queste si arenano alle prime difficoltà e viene dunque a mancare anche la relativa coordinazione tra di queste.

Negli ultimi anni è un tema divenuto sempre più importante e per molte aziende la mobilità diventa sempre più uno degli elementi di gestione del proprio personale, anche a seguito della nuova tassa di collegamento. In questo caso si intende promuovere una centrale di mobilità che coinvolge più attori e anche più Comuni (nella zona industriale nell'area di Locarno - Riazzino). Si intenderebbe perciò rendere parte attiva le aziende, cercando insieme a loro di trovare delle soluzioni praticabili che siano razionali sia dal profilo della mobilità che economiche.

In ogni caso valuteremo con molta attenzione quali azioni proporre affinché non siano sviluppati studi fini a loro stessi, attività che non è l'obiettivo di un'amministrazione efficiente.

Sportello energia

Ci rendiamo conto che non è ancora chiaro quali siano lo scopo e compiti richiesti al consulente a cui è stato assegnato questo mandato. Vogliamo sottolineare che fa parte degli obiettivi e delle condizioni del mandato, che il consulente non possa assumere, a seguito di una consulenza effettuata per il Comune, un incarico da parte del cittadino che ne abbia usufruito. Questa è una delle prime informazioni che il richiedente riceve dall'incaricato ed è ancorata in modo chiaro nel mandato che precisa: *“L'incarico è strettamente vincolato al suo impegno a non assumere mandato da privati, in relazione alla consulenza prestata.”*

Con lo Sportello Energia, il Municipio offre una consulenza orientativa gratuita su quali passi può affrontare il privato cittadino intenzionato a risanare un edificio o altro in ambito energetico. Il Municipio ha ritenuto che il profilo dell'architetto sia quello più aderente al compito richiesto, sia per competenze professionali, sia per le intrinseche capacità professionali di “visione d'insieme” sull'edificio e delle diverse tecniche attuabili, poi, dai singoli specialisti del relativo settore.

Servizio verifiche prescrizioni energetiche

Questo è un compito che viene assegnato alle amministrazioni comunali dal Cantone tramite la legge, ed è prescritto dal Regolamento sull'utilizzazione dell'energia del 16.09.2008 (RUEn), che definisce, all'Art. 2 cpv 5, che: *“I Municipi provvedono alla verifica del rispetto delle prescrizioni sugli edifici gli impianti e le installazioni nell'ambito delle competenze a loro assegnate dalla legislazione in materia edilizia e rispettivamente da quella in materia energetica”*.

Nell'impossibilità concreta di eseguire queste verifiche da parte dei nostri servizi tecnici, mancandoci le risorse-tempo di personale, il Municipio ha ritenuto utile potersi appoggiare per un certo periodo su specialisti che permetteranno di dare le basi sia tecniche sia di supporto informatico per la gestione futura dai nostri servizi di questa verifica. Riteniamo perciò sostenibile la scelta effettuata e proposta.

Sull'intervento del signor Silacci preciso che il rinnovo del Label nel 2016 si fondava sia sui risultati degli ultimi 4 anni, sia su di un pacchetto di misure da programmare su questo quadriennio. Non possiamo sapere a priori quale sarà il punteggio di queste misure.

Per questi motivi ringraziando la Commissione della Gestione per la fiducia fondata al Municipio mediante l'approvazione del messaggio chiediamo che anche questo Consiglio comunale abbia a risolvere come chiesto nel messaggio municipale senza l'emendamento del signor Vetterli”.

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione le due proposte presentate, quella di cui al messaggio municipale, da un lato, e quella di cui all'emendamento di Vetterli, d'altro lato, che differisce per quanto riguarda il punto 1 del dispositivo del Messaggio.

Il dispositivo del M.M. è il seguente:

1. è accordato un credito quadro di Fr. 450'000.-- per il progetto Città dell'Energia;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 581.10 “studi pianificatori”;

3. i sussidi saranno inseriti alle entrate della gestione investimenti al capitolo 661.90 “sussidi cantonali per altri investimenti”;
4. a parziale copertura dell’investimento si fa capo all’accantonamento contributi FER, conto 285.46. L’importo di Fr. 200'000.-- sarà inserito alle entrate della gestione investimenti al capitolo 669.10 “altri contributi per investimenti”;
5. a norma dell’art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

L’emendamento Vetterli in sostituzione del punto 1 del dispositivo del messaggio si presenta come segue:

1. è accordato un credito quadro di Fr. 365'000.-- per il progetto Città dell’Energia (sostituzione della spesa di fr. 95'000.—per le centrali di mobilità con fr. 10'000.—per mandato interno di esame preliminare);
2. il credito sarà iscritto al capitolo 581.10 “studi pianificatori”;
3. i sussidi saranno inseriti alle entrate della gestione investimenti al capitolo 661.90 “sussidi cantonali per altri investimenti”;
4. a parziale copertura dell’investimento si fa capo all’accantonamento contributi FER, conto 285.46. L’importo di Fr. 200'000.-- sarà inserito alle entrate della gestione investimenti al capitolo 669.10 “altri contributi per investimenti”;
5. a norma dell’art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

Di conseguenza si procede con la votazione eventuale.

Votazione eventuale con le due varianti, dispositivo del MM e dispositivo con emendamento Vetterli al punto 1:

Variante 1 (messaggio municipale),	voti affermativi: 29
Variante 2 (emendamento Vetterli),	voti affermativi: 9

Dopo scarto di quella che ha raggiunto il minor numero di voti affermativi, la Variante 1 (messaggio municipale), viene pertanto messa in votazione finale: con 31 voti favorevoli, 5 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali. Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

ESTENSIONE E AMPLIAMENTO RETE BIKE SHARING

M.M. no. 17 del 22 dicembre 2016 riguardante la richiesta di un credito di Fr. 420'000.-- per l’estensione e l’ampliamento della rete di Bike Sharing;

Rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione del 20 marzo 2017 sul M.M. no. 17 del 22 dicembre 2016 riguardante la richiesta di un credito di Fr. 420'000.-- per l’estensione e l’ampliamento della rete di Bike Sharing;

Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione del 31 marzo 2017 sul M.M. no. 17 del 22 dicembre 2016 riguardante la richiesta di un credito di Fr. 420'000.-- per l’estensione e l’ampliamento della rete di Bike Sharing;

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola il signor **Nicola Pini** quale relatore del rapporto di maggioranza della CdG: “Porto il preavviso positivo della quasi totalità della Commissione della Gestione. Mi limito a due o tre argomenti. Prima di tutto perché si tratta di una strategia conforme alla strategia energetica del Comune, l’abbiamo appena discussa e votata. E’ conforme agli indirizzi strategici del turismo regionale che sta puntando tanto sulla mobilità lenta, sulla mobilità dolce, sulle biciclette, sullo spostamento in una modalità che permette di vivere in maniera positiva il nostro territorio. Ma soprattutto conforme con gli obiettivi di sviluppo della mobilità a livello cantonale e regionale. Sappiamo tutti, arriverà Alpransit, parzialmente è già arrivato, per quanto riguarda il collegamento a nord. Arriverà nel 2020 per quanto riguarda il Metro Ticino che collegherà Locarno in maniera più rapida in particolare a Lugano. Ci sarà un aumento di domanda, di richiesta di mobilità che è quantificata nell’aumento del 20% fino al 2030. Ed ecco quindi che dobbiamo iniziare a prepararci per una mobilità che è sostanzialmente diversa, ci saranno più persone che verranno e si sposteranno in direzione di Locarno, anche da Locarno magari verso Lugano per lavoro e quindi dovranno essere a disposizione un sistema di mobilità alternativa integrata. Siamo anche sicuri che possa essere una bella fonte di attrattiva anche per decidere di venire a vivere a Locarno e nel Locarnese. Dico Locarnese perché a mente della Commissione è particolarmente positivo, c’è un progetto (Bike Sharing) partito da Locarno che è andato a coinvolgere tutta la regione, fino in cima alla Valle Onsernone, fino a Cugnasco-Gerra, ed arriva fino a Cadenazzo. Quindi siamo già passati nel distretto del Bellinzonese. Si parla di cambiamento. Questo è un ruolo che a noi piace, una Locarno che sa essere propositiva, che sa essere positiva e che sa essere libera nella regione. E’ chiaro che a fare un passo indietro adesso sarebbe un segnale decisamente molto controproducente da lanciare a tutti quei comuni e sono loro che li ritrovate nel rapporto commissionale che hanno già aderito. E poi rimane il punto della valenza sociale di questo progetto che si basa sulla Fondazione Gabbiano la quale mira non a trarne il massimo profitto ma piuttosto a lavorare ed utilizzare progetti di inserimento speciale, di inserimento professionale per persone in disoccupazione, in assistenza, che hanno bisogno di una mano. Ha ragione anche qui Vetterli, ne abbiamo discusso tanto in Commissione, anche con i municipali e con i servizi, sul fatto che non può esistere il trasporto pubblico se non esiste l’infrastruttura. A mente della maggioranza della Commissione è chiaro che i due vanno di pari passo ed è chiaro quindi che è giusto complementare un sistema di trasporto pubblico e condiviso anche su biciclette, mettendo a disposizione anche le ciclopiste affinché si possa viaggiare in modo sicuro. In questo senso nel rapporto ricordiamo una mozione del collega Spano che chiede al Comune di Locarno di occuparsi di un piano della mobilità ciclistica. E’ vero che si può fare molto e devo dire che mi sono interessato nei lavori dei granconsiglieri, perché domani spero approveremo un credito per il completamento della pista ciclabile della Vallemaggia. Siamo messi abbastanza bene ma dobbiamo fare meglio ed per questo abbiamo inserito anche nel rapporto di maggioranza il riconoscimento dell’importanza anche delle infrastrutture. Questa in sintesi le ragioni principali che potete ritrovare nel messaggio”.

Il signor **Alessandro Spano** esprime quanto segue:

“Il gruppo PLR si è chinato con interesse e soddisfazione sul Messaggio Municipale 17 per l’estensione e l’ampliamento della rete di bike sharing. In questo mio intervento, a nome del Gruppo PLR, non riprenderò i vari tecnicismi e i dettagli - già ben ripresi nel rapporto di maggioranza del collega Pini. Ci tengo a mettere l’accento su due questioni importanti: il nuovo concetto di mobilità e l’importanza di una collaborazione intercomunale.

Il nuovo concetto di mobilità

Lo sappiamo: la nostra società ha sempre più bisogno di spostamenti all'interno di una Città. La pubblica amministrazione è quindi chiamata a favorire nuove forme di mobilità, che permettano di non intasare il traffico veicolare da un lato e che permettano di rispettare il nostro territorio dall'altro. La mobilità coordinata è uno di questi strumenti, che permette degli spostamenti rapidi e fluido. La mobilità coordinata ha l'obiettivo di coordinare l'utilizzo dei trasporti pubblici (bus e treni) con quello dei trasporti privati (bici e auto). Il bike sharing ben si inserisce in questo concetto di mobilità coordinata che permette i viaggi di prossimità dove il mezzo pubblico non arriva o non può arrivare.

La misura che permette l'estensione del bike sharing - originariamente implementato dal nostro Comune di Locarno - permette di regionalizzare questa efficace misura per la mobilità, favorendo i piccoli spostamenti intra-urbani tra un Comune e l'altro, sgravando le strade e i mezzi pubblici. Questa misura permette anche di vivere i Comuni attraversandoli da una parte all'altra all'aria aperta e ha anche una valenza sociale, vista la collaborazione con la Fondazione Il Gabbiano.

Questo approccio è ormai radicato nelle medio-grandi città svizzere ed europee e non può più quindi essere considerato una mera visione, ma un'abitudine consolidata nella rete dei trasporti urbani. Una misura quindi concreta e sempre più valida, apprezzata non solo dagli abitanti, ma anche dai turisti: la bicicletta è infatti uno strumento sempre più apprezzato anche da quest'ultimi, che durante il tragitto possono godere delle bellezze del territorio, oltre che scoprire nuovi tragitti, luoghi e paesaggi.

Ci tengo a farvi l'esempio di Siviglia. Dall'introduzione del bike sharing - insieme a tutta una serie di misure strutturali per proteggere le bici dal traffico a motore, in pochi anni il numero degli spostamenti in bicicletta è aumentato di 11 volte. Il successo è stato tale che gli amministratori comunali hanno dovuto estendere il modello ad altre città della regione. Anche Londra, con il suo ex Sindaco conservatore Boris Johnson, ha preso misure approvare il progetto delle due ruote con, allo stesso tempo, nuove piste ciclabili.

In questo senso, come anche emerso dagli approfondimenti commissionali, invitiamo il Municipio e la Commissione del Piano Regolatore ad accelerare i tempi per l'evasione della mozione «Locarno Città amica della bicicletta» presentata dal Gruppo PLR per l'elaborazione di un Piano Comunale della Mobilità Ciclistica. Questo strumento pianificatorio permette di implementare una rete ciclabile efficace e di adottare delle misure strutturali efficienti.

Per la Città di Locarno, i costi d'investimento si attestano a 420'000 CHF. Visti i sussidi previsti e distribuiti ai Comuni - in particolare da parte del Cantone, dell'Ufficio federale dell'Energia e dal Fondo Energie Rinnovabile - l'investimento netto a carico della nostra Città sarà quindi di circa 150'000 CHF.

La collaborazione intercomunale

Come sappiamo, l'idea originaria è partita dalla Città di Locarno e nello specifico dai suoi servizi. Grazie all'intraprendenza del nostro Ufficio Tecnico, la misura è stata inserita nel Piano d'Agglomerato del Locarnese di terza generazione per essere condivisa con tutti i Comuni della Regione. La proposta ha fatto il suo iter e oggi la maggior parte dei Comuni del Locarnese sono stati chiamati a fare la loro parte per l'estensione sul proprio territorio del progetto bike sharing. Diversi l'hanno già fatto.

Questo risultato è sicuramente un bel segnale per i cittadini della nostra Città e di tutto il distretto. Anche noi Locarnesi riusciamo a collaborare e a portare a termine progetti di valenza regionale, seppur non siamo ancora aggregati in un Comune unico. In questo senso, il treno della Nuova Bellinzona è partito e il capo stazione ha già fischiato la partenza del treno per l'aggregazione del Locarnese. Attiviamoci affinché il treno non parta senza passeggeri: le premesse per fare bene ci sono tutte.

Conclusione

Per tutti questi motivi, il gruppo PLR aderisce con convinzione al rapporto di maggioranza e vi invita a sostenerlo”.

Prende la parola la signora **Barbara Angelini Piva** esprimendo quanto segue:

“I due rapporti commissionali partono da prospettive completamente diverse, seppur ugualmente interessanti.

Condividiamo il pensiero del collega Vetterli che ci chiama a riflettere sui compiti dello Stato, ma riteniamo che questo consesso non sia la sede istituzionale adatta per farlo, soprattutto su un tema come questo che siamo chiamati a votare, che può apparire sicuramente controverso, ma non certo scandaloso. Il tema sollevato dal collega Vetterli andrebbe dunque affrontato in un'ottica più ampia.

Limitiamoci allora al merito della questione. Questa sera siamo chiamati a decidere sul progetto di ampliamento del Bike Sharing prendendo una decisione di principio: crediamo o non crediamo in questo progetto?

La maggioranza della Commissione della Gestione mette in risalto le peculiarità regionali, ecologiche e sociali.

Dal punto di vista regionale si tratta di un progetto ambizioso, nato nel contesto cittadino con l'estensione del servizio anche in quei quartieri per ora esclusi o serviti solo marginalmente e poi sviluppatosi in un'ottica regionale con un considerevole ampliamento dell'offerta. Globalmente in tutta la regione avremo un centinaio di postazioni e poco meno di 500 bici, con la nostra città a fungere da polo, ma su questo ritorno più tardi.

Il progetto ha anche però una componente sociale non irrilevante grazie alla collaborazione con l'associazione Il Gabbiano, la quale si occupa fra l'altro del recupero e dell'integrazione di nostri giovani in difficoltà. Per questi aspetti il progetto è condivisibile così come la sua estensione e il nostro gruppo vi aderisce convinto.

Ecologicamente si pone il tema della mobilità lenta e del ruolo del trasporto pubblico (prendendo per assunto il principio che le biciclette lo siano, senza entrare nel merito di quanto espresso in premessa). Indipendentemente dalla sensibilità ecologica che ciascuno di noi può avere in maniera più o meno spiccata, è pur vero che progetti del genere stanno nascendo non solo in Svizzera, ma anche in Europa, segno di una tendenza che si sta tracciando. Lo dimostra anche la possibilità di accedere a dei sussidi.

Non vogliamo necessariamente seguire il motto "così fan tutti" e limitarci a seguire il gregge, ma questa tendenza qualcosa vorrà dire.

Vero è però che stiamo comunque parlando di progetti a carico dei contribuenti e dunque la componente finanziaria non è da trascurare. Il rapporto di minoranza snocciola con precisione alcune cifre sulle quali vale la pena riflettere. Sebbene l'investimento netto appaia complessivamente ridotto (Fr. 150'000.-- al netto dei sussidi), la gestione del progetto comporterà oneri correnti che non si limitano al solo - e neppure proprio esiguo - contributo per la società incaricata della gestione (Fr. 87'000.--), bensì all'ammortamento delle infrastrutture e a una serie di costi amministrativi e gestionali non ben quantificati. Non da ultimo quelli della sensibilizzazione degli utenti alla sicurezza. Non dimentichiamo che con le biciclette elettriche si raggiungono velocità ragguardevoli (45 km/h) con conseguenti rischi d'infortunio.

Stiamo parlando di contributi annui non del tutto irrilevanti. Dobbiamo chiederci se, messe in relazione con lo scopo complessivo del progetto, sono sostenibili. Come detto siamo però di fronte ad una scelta di principio.

Ad oggi è prematuro sapere quale impatto avrà sull'utenza l'estensione del progetto, se la struttura tariffale attuale sarà incentivante o meno, se le cifre di budget proposte dal progetto

saranno attendibili oppure no. Il progetto è agli albori e la scelta è crederci o no, accettando un numero non indifferente di incertezze. Ancora una volta siamo di fronte ad una scelta di principio.

La razionalità economica avrebbe imposto una maggior cautela nel proporre un ampliamento. Avremmo preferito avere a disposizione un periodo più ampio di esperienza e di cifre prima di poter valutarlo, sia dal punto di vista della solidità economica del progetto dal punto di vista della Fondazione il Gabbiano, sia per l'onere di tempo e di spesa che il nostro UT dovrà sobbarcarsi.

Vogliamo dare fiducia al progetto soprattutto per la sua dimensione regionale, ma auspichiamo che il Municipio negozi un indennizzo almeno parziale da parte dei Comuni aderenti per le attività svolte dall'UT cittadino”.

Interviene il signor **Fabrizio Sirica** osservando quanto segue:

“Come dimostrano chiaramente i dati forniti dal rapporto di maggioranza della commissione della gestione, il progetto di ampliamento bike-sharing si fonda su solide basi sociali ed economiche. Si tratta di un servizio apprezzato e che ci auguriamo potrà ulteriormente rafforzarsi con questo ampliamento.

Il potenziamento della mobilità lenta, integrata e intermodale, la componente sociale nella gestione del servizio, così come la collaborazione con gli altri Comuni in un’ottica regionale, sono tutti elementi importanti e che vanno nella direzione da sempre auspicata dal gruppo socialista. Riteniamo che la gestione della mobilità sia una responsabilità che deve assumersi anche la politica comunale, poiché ha incidenze positive sulla qualità di vita della popolazione e nella fattispecie anche sull’attrattività turistica del nostro territorio. Contrariamente a quanto asserito dal rapporto di minoranza riteniamo pertanto che si tratti di una spesa sostenibile e lungimirante.

Ora una nota tecnica: in un’ottica di lungimiranza e mantenimento di un servizio ineccepibile, ci chiediamo se l’assenza di una struttura atta alla riparazione delle biciclette non rischia di influire negativamente sulla loro qualità. Esposte alle intemperie e senza protezioni temiamo che le biciclette potranno deteriorarsi. Vigileremo quindi su questo aspetto.

Per concludere auspichiamo che il Municipio affronti a breve e con incisività, il problema più volte sollevato della mancanza di una ciclopista e generalmente migliorare la sicurezza, i collegamenti e i percorsi ciclabili. Come dire, abbiamo voluto la bicicletta, ora pedaliamo!

Per tutti questi motivi il nostro gruppo sosterrà con convinzione il messaggio municipale e approvando il rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione”.

A questo punto prende la parola il signor **Mauro Belgeri**:

“Intervengo brevemente a titolo personale a sostegno, almeno ideale, del rapporto di minoranza stilato il 31.03 u.s. dal collega On. Vetterli.

Ne condivido in effetti in toto le pertinenti argomentazioni, tanto più che sono da sempre un ciclista con qualsiasi tempo (pioggia e neve) e che, cadendo dal mezzo, lo scorso mese di maggio mi sono sfasciato una spalla.

Ma in questa sede non sono evidentemente amenità biografiche a fare la differenza, bensì la sostanza della posta in gioco, ossia quella della revisione dei compiti dello Stato diventata vieppiù impellente, nonostante la mia Capogruppo On. Angelini-Piva la ritenga un discorso generale che non necessariamente si attaglia al MM in narrativa.

E qui occorre fare ricorso a una breve digressione sulla storia del pensiero economico che la stragrande maggioranza dei politici sembra purtroppo aver dimenticato.

Fatta astrazione del periodo delle monarchie assolute, infatti l'ampliamento dei compiti dello Stato è stato codificato, dopo la Rivoluzione francese, nel corso dell'800 con l'avvento degli Stati nazionali, nel caso del nostro paese, dopo l'avvento dello Stato federale del 1848.

La prima costituzione federale si limitava logicamente a un elenco di competenze assai limitate (lo Stato cornice di chiara matrice liberale con ampia tutela della libertà imprenditoriale) che sono state via via ampliate durante il '900 passando attraverso la riforma costituzionale 1874; ambedue i testi furono respinti dai cantoni cattolici – conservatori contrari a un'eccessiva centralizzazione dei compiti a livello federale, opposizione che tra l'altro frenò a lungo il processo di unificazione del diritto federale, se pensiamo al fatto che il primo CO e la LEF vennero varati nel 1881/83 e nel 1889, premiando dunque le esigenze dell'economia e non quelle della persona, ma che il CC lo fu nel 1907/12 mentre il CP fu adottato nel 1942 e le procedure civili e penali unificate dovettero attendere addirittura il 2011.

Anche per i diritti fondamentali, la concezione originaria era intesa come astensione dello Stato dall'intervenire nella sfera privata del cittadino, dunque come muro di protezione, rispettivamente come posizione del cittadino contro lo Stato.

Nel secolo breve, l'assunzione di nuovi compiti subì una chiara accelerazione passando attraverso la Rivoluzione bolscevica e le due guerre mondiali.

Proprio nel periodo tra le due guerre, per rimediare i guasti del crollo della borsa di Wall Street nel 1929 il Presidente americano Roosevelt si fece interprete della dottrina del New Deal, supportato dal pensiero di J. M. Keynes, varando una grande campagna di lavori pubblici tale da togliere milioni di disoccupati da una situazione di incertezza e di precarietà.

È l'inizio della politica anticiclica che tanto bene ha recato all'economia globale.

“*Mutatis mutandis*”, e azzardo un'interpretazione che potrebbe essere controversa, questa linea di fondo è la stessa che pervase il piano Marshall varato dagli USA per rimettere in piedi l'Europa uscita semidistrutta dalla Seconda Guerra Mondiale.

Poco tempo dopo, ecco in Scandinavia l'avvento del Welfare State, lo Stato sociale che assisteva il cittadino dalla culla alla bara con un catalogo di prestazioni ineccepibili e complete, ma con un difetto, quello di essere costosissimo, tant'è che uno dei motivi (il principale) del progressivo abbandono di questo intervento amplissimo dello Stato, accanto alla crisi di legittimazione e di razionalità fu proprio la crisi fiscale, ossia l'eccessivo costo per il contribuente nel finanziare le prestazioni¹.

La transizione verso un sistema misto (che è quello che caratterizza ormai l'economia di quasi tutti i paesi atteso che ormai pochissime nazioni si identificano nel collettivismo rispettivamente nel liberismo – nonostante gli eccessi di un quarto di secolo di neoliberalismo con le recenti virate USA verso il protezionismo) non è comunque stata indolore perché ha lasciato delle tracce di disparità e di disuguaglianza.

Limitandoci alla sola Scandinavia, oggi come oggi, contrariamente ad ogni aspettativa, le disparità del tenore di vita non sussistono solo tra città e campagna (come è logico e evidente, tant'è che in Danimarca in particolare si assiste a un forte esodo dalle campagne ai poli urbani – nell'800 invece dalle poverissime campagne svedesi si emigrava in Danimarca) ma anche tra le capitali e i secondi poli urbani dei rispettivi paesi (Oslo nei confronti di Bergen, Stoccolma nei confronti di Göteborg, Helsinki nei confronti di Tampere e Turku e Copenaghen nei confronti di Aarhus)².

Questo per dire, riassumendo in conclusione, che la ricerca di un equilibrio è indispensabile nell'ambito dell'eterno dibattito sul più o meno stato.

¹ Giuseppe Baccei, Diritti e libertà nella società contemporanea, a pag. 117 segg., Elemond scuola e azienda, Milano 1998.

² Rudolf Herrmann, Schwedens Arbeiterherz schlägt in Göteborg, in NZZ 11.03.17, pag. 6.

Anche se, in primo luogo, al MM in narrativa da un profilo umano non si può essere contrari perché non si deve sparare sulla Croce Rossa, stante il riferimento con la Fondazione Il Gabbiano, alla quale va esternato un corale plauso per le attività benefiche e sociali a favore della collettività.

Secondariamente, seppur a denti stretti, approverò il messaggio in ottica aggregativa anche se, a ragion veduta, analogamente all'On. Ghiringhelli, viste le risultanze recenti e l'assoluta mancanza di considerazione per un lavoro di decenni che sta esigendo anche importanti tributi di salute, manderei volentieri tutti a quel paese chiamandomi fuori, lasciando ad altri il compito di lanciare idee ed elaborare scenari.

L'elemento fideistico si attaglia al discorso aggregativo e non già ai MM di cui stiamo discutendo questa sera; basta infatti renderci conto del successo di Bellinzona e del continuo regresso di Locarno e di Chiasso; agli amici sottocenerini auguro beninteso che la loro squadra di calcio salvi il suo posto in divisione nazionale, mentre il FCL sta retrocedendo inesorabilmente a grandi passi in seconda divisione.

È peccato comunque che, chi si è sempre sporcato le mani mettendoci la faccia in prima linea, non abbia incassato nessun dividendo; penso alla mozione sull'aggregazione con Orselina del 2004 che mi è stata fatta ritirare la settimana scorsa e al destino infausto di quella dell'aggregazione con Mergoscia di un paio di anni fa. Mi fa comunque piacere che giovani colleghi, tra i quali l'On. Spano, siano pronti a rilevare il testimone.

D'altra parte, tornando alla tematica ciclistica, il massiccio investimento in Vallemaggia per le cicliste (un monumento autoreferenziale per i Gran consiglieri della Valle) è una cattedrale nel deserto, almeno fino al momento in cui sarà sistemato il pericolosissimo tracciato tra Solduno e Ponte Brolla; molto opportunamente il collega On. Pini ha messo in luce che alle dichiarazioni di principio devono seguire le infrastrutture.

Ciò non toglie comunque che, come magistralmente messo in rilievo dal collega, un gigante della politica – questa sera tornano a braccetto il decano anagrafico e quello di militanza, si spende troppo in ambiti di pura pertinenza del privato cittadino, quando invece vi sono ben altre priorità, alberature e strade sfasciate, sporcizia e decadenza che rendono la nostra città sempre meno bella.

Si deve inoltre prestare particolarmente attenzione alla consistenza del ceto medio che va vieppiù assottigliandosi in modo preoccupante.

Oltre che essere del tutto sproporzionata (l'intervento globale è addirittura uno sproposito), la richiesta di credito non è di sicuro una priorità nell'ambito degli investimenti che Locarno dovrà effettuare, ma comunque, con il monito di tener conto una volta per tutte delle ben altre priorità elencate, va, obtorto collo, approvata”.

Interviene brevemente il signor **Aron D'Errico**:

“La maggioranza dei leghisti voteranno contro il MM. Aderiamo al rapporto di minoranza del consigliere Vetterli. Riteniamo che ci siano problemi ben più importanti da risolvere in questo Comune. Abbiamo disoccupati, anziani in difficoltà, giovani in assistenza, e qui si spendono per l'ennesima volta i soldi del contribuente così con scioltezza. Sono convinto che quando si chiederanno soldi per gli aiuti sociali allora non ci saranno. Quando si parla di biciclette i soldi ci sono, quando si parla di pannelli fotovoltaici pure. Però a me interessano i problemi concreti, siamo per la gente, i cittadini, quindi più che le biciclette a noi ci interessa spendere i soldi dei cittadini per aiutare la gente, per aiutare gli anziani in difficoltà. Quindi voglio vedere quando arriverà la mozione sulla tredicesima AVS.

La signora **Valentina Ceschi** osserva brevemente:

“Io penso che una cosa non esclude l'altra, quindi io personalmente voterò a favore del MM”.

Prende la parola il signor **Gianbeato Vetterli** osservando quanto segue:

“Grazie anzitutto a Mauro per il coraggio dell’intervento anche se non voterà la mia proposta. Riprendo il rapporto di minoranza contro l’ampliamento del Bike Sharing di Locarno, già approvato nel 2015. Già in quell’occasione mi ero opposto alla spesa principalmente per i medesimi motivi cui mi oppongo oggi che sono: il Bike Sharing come è presentato non è a mio avviso compito dello Stato. Da anni chiediamo una revisione dei compiti di Stato, mai siamo riusciti a cancellare qualche cosa ma sempre siamo riusciti ad attaccare dei nuovi, poi ci lamentiamo che i conti alla fine non tornano. Chiaramente non possono tornare con una politica di questo genere. Secondo, il Bike Sharing, come presentato, non integra assolutamente il trasporto pubblico ma ne configura un doppione, anche questo a spesa della comunità. Oltre all’impiego della bicicletta da parte della popolazione locale, nel messaggio municipale viene indicato anche l’uso da parte degli ospiti. Questi però o arrivano con la propria bicicletta o utilizzano quelle messe a loro disposizione dalle strutture di accoglienza, perché per visitare il territorio il sistema di Bike Sharing proposto non si addice per nulla. Avendo a disposizione solo mezz’ora per ogni utilizzo, e dovendo poi pagare salato il tempo di utilizzo oltre questa mezz’ora. E mi dispiace veramente che l’Ente Turistico, che aveva organizzato un noleggio di biciclette per visitare il territorio, con la proposta di questo Bike Sharing lo ha cancellato. A me sembra in modo inappropriato e probabilmente ne usciranno poi anche delle reclamazioni da parte di coloro che magari nel passato hanno utilizzato questo sistema. Terzo, i costi a carico della comunità sono inversamente proporzionali all’effetto e alla presunta migliore vivibilità della Città. E quarto, gli aspetti procedurali. Vorrei ricordare che nel messaggio municipale si dice che c’è la possibilità di applicare l’art. 13 cpv. 1 della legge delle commesse pubbliche e l’art. 20 del suo regolamento perché praticamente il Bike Sharing che noi abbiamo è unico e quindi si può non mettere in concorrenza. Purtroppo quando questo Bike Sharing è stato approvato nel 2015 però non si era fatto un concorso pubblico ed è interessante sapere, questo lo potete anche trovare sulla stampa, il Municipio di Lugano che aveva votato Bike Sharing differente da quello della Città di Locarno, l’ha voluto ampliare anche lui e si è trovato un ricorso per mancata apertura di un concorso pubblico. Quindi qui veramente tutta l’aspetto procedurale non è stato eseguito come si deve. Poi se una delle società farà un ricorso o no questo non è dato a sapere da parte mia ma voglio solo far notare questo aspetto perché non è particolarmente corretto analizzare in questo senso quando si sa che effettivamente altrove, anche a livello di ampliamento si sono aperti concorsi pubblici e dove non si sono aperti ci sono stati dei ricorsi. Venendo invece a quello che sono a mio avviso i compiti dello Stato, ma già Mauro ha anticipato qualche cosa, per me xxxxx soprattutto è il recuperare il ritardo nella costruzione delle ciclopiste e migliorare anche l’efficienza del trasporto pubblico. Non dico migliorare il trasporto pubblico ma a mio avviso stiamo andando in una direzione con poca compartecipazione da parte dei comuni, da parte delle Città, la comunità tariffale sta andando in una sua direzione. I costi del trasporto pubblico sono già terribilmente alti e anche in confronto di altri cantoni sono completamente fuori norma ed a percentuali molto più elevate. Quindi questo è a mio avviso il compito principale, le ciclopiste e l’aumento dell’efficienza del trasporto pubblico. Tutte le risorse andrebbero quindi investite in questi due ambiti e non nei mezzi per utilizzare vie di comunicazione che non ci sono. Sono stato due giorni a Zurigo la settimana scorsa e devo dire che sembrerebbe di essere in un altro mondo. Abbiamo talmente tanto da recuperare che a mio avviso veramente ogni singolo franco dev’essere investito in quella direzione, non in quella che ci viene proposta oggi dal Municipio. Lo ripeto, so che opponendosi si è considerati politicamente scorretti. Ma per me politicamente corretto significa utilizzare in modo efficiente e parsimonioso le riserve della comunità. E questo Bike Sharing propostoci

non è il caso, per le ragioni espresse nel rapporto di minoranza e quindi io mi opporrò a questa spesa”.

Prende la parola il signor **Alessandro Spano**:

“Giusto due puntualizzazioni per il collega D’Errico. Non me ne vorrà ma la Fondazione Gabbiano aiuta giovani ed adulti in difficoltà e l’approvazione dell’inserimento socio professionale delle persone. Non solo ma due anni fa il Direttore del Dipartimento del territorio aveva inaugurato una pista ciclabile per il Bike Sharing e ha detto: “Bike Sharing la cosiddetta mobilità lenta rientra nel processo di sviluppo e valorizzazione di fondo di mobilità sostenibile. In quest’ottica il servizio di Bike Sharing è destinato a crescere”.

Interviene brevemente il signor **Omar Caldara**:

“Io non sono proprio un ciclista perché ho fatto tanti di quei chilometri 20 anni fa. In Città vecchia abbiamo una zona 20 km/h e vediamo arrivare puntualmente tutti i giorni le biciclette in senso unico ad alta velocità, punto uno. Secondo perché sul ponte della Maggia a Solduno abbiamo una bellissima pista ciclabile e le biciclette sono sempre in strada. Tenzionalmente perché i ciclisti sono non così rispettosi quindi io voto contro anche perché poi Fr. 420'000.-- sono quasi mezzo milione e mi sembra veramente un po’ tanto per le biciclette”.

Il signor **Bruno Baeriswyl** osserva quanto segue:

“In merito alla mia riserva che ho firmato con il rapporto, ho deciso di non sforzarmi troppo per questo messaggio. Con il primo messaggio Bike Sharing avevo detto a chiare lettere che siamo una Città troppo immatura, mi sembra che non siamo ancora così maturi per poter portare avanti certi progetti. Noi abbiamo messo a posto i conti da qualche anno e cominciamo a spendere, mezzo milione per l’energia, mezzo milione per il Bike Sharing, mezzo milione per questo, mezzo milione per quello. Ma quando diminuiranno il moltiplicatore? Perché ve lo ricordo che è troppo facile fare i grandi, troppo facile fare i grandi con il 92% del moltiplicatore. Dobbiamo fare i grandi con l’88% del moltiplicatore. E questo i cittadini della Città di Locarno se lo meritano. Io in un giorno se vedo partire una bicicletta lo vedo perché parte un impiegato comunale, un avvocato, municipale della Città di Locarno. Vedo partire qualcun’ altro perché invitato ad usare la bicicletta per far stare in piedi le statistiche.”

Interviene la signora **Francesca Machado-Zorrilla**:

“Io sono d’accordo con il collega Vetterli che mancano ciclopiste. Però scusate, prima si parlava di 15'000 persone che vanno a lavorare a Locarno, si vuole sminuire il traffico ed adesso facciamo finta che non esiste più quello che si aveva detto. Io conosco persone a Locarno che da Locarno a Solduno vanno a lavorare a Locarno in stazione con l’abbonamento Bike Sharing perché gli conviene. Va bene perché gli fa comodo, usano la bicicletta quando non piove. Ma ce ne sono diversi, non solo i turisti. Sono ticinesi, sono di Locarno quelli che vanno col Bike Sharing. Nessuno nega e anzi io spero proprio che con la discussione di stasera si faccia qualcosa per le ciclopiste perché una linea gialla sul catrame quella non è una ciclopista e non mi dà sicurezza. Però io appoggio il MM”.

A nome del Municipio prende la parola il signor Davide Giovannacci in sostituzione del signor **Niccolò Salvioni**:

“Gli elementi di base del messaggio sono stati esposti nello stesso e non verranno nuovamente riproposti in questa occasione.

Dal canto suo anche la maggioranza della commissione della gestione del Consiglio comunale ha colto l'importanza anche nell'ottica della mobilità regionale della nostra proposta, proponendo di approvare tale credito quadro.

Mediante le presenti osservazioni desideriamo dare risposte ai quesiti sollevati nel rapporto di minoranza della Commissione della gestione.

Aspetto politico introduttivo

L'opinione dissenziente sostiene -in sostanza- che anche la proposta oggetto del messaggio, ritenuta facente parte della categoria delle "politicamente corrette", si allontana sempre più dalle reali aspettative dei cittadini e degli ambienti economici relativamente ai compiti dello Stato e determina uno sperpero delle risorse ottenute con duro lavoro dalla tassazione dei cittadini. Questa opinione, la cui espressione l'estensore ha il diritto di formulare, non trova l'adesione del municipio, in particolare per quanto sostiene che non vi sia un interesse pubblico alla sua attuazione e che la stessa consisterebbe nel sperperare (consumare male o senza discernimento) denaro pubblico.

Il futuro della mobilità è fondato sul traffico "intermodale" dove il trasporto pubblico si integra con quello privato. Il sistema di condivisione di mezzi di trasporto è spesso l'anello di congiunzione, espansione e potenziamento tra gli stessi. Questo aspetto è inserito a quale premessa nel messaggio.

La rete di piste ciclabili e l'utilizzazione della rete

La creazione di reti di piste ciclabili è un obiettivo importante che l'ente pubblico, magari con un certo ritardo, sta cercando di predisporre con investimenti milionari che in questi ultimi anni si stanno moltiplicando. Basti solo pensare alle numerose misure del PALoc 2 dedicate alla mobilità lenta, diverse delle quali previste sul nostro territorio, che in parte si concretizzeranno ancora tra il 2017 ed il 2018.

Citiamo anche i progetti inseriti nel preventivo di quest'anno della Città, dal progetto di sistemazione del Viale dell'Isolino alla permeabilità ciclabile dei quartieri Rusca e Città Vecchia, a via Luini ecc. Rileviamo anche che il PALoc3, trasmesso di recente a Berna per approvazione, contempla 25 misure dedicate alla mobilità lenta.

Tali progetti sono chiaro indice di un bisogno al quale si dà risposta con l'esecuzione pubblica di tali infrastrutture.

Dalla data di sua inaugurazione è ormai passato un anno e i dati statistici indicano inequivocabilmente che le utilizzazioni complessive, tralasciando quelle sotto il minuto che sono riconducibili alla gestione e ricollocazione delle biciclette, sono pari a **24'472 utilizzazioni** in 365 giorni delle 100 biciclette dei quali l'**87%** è entro 20 minuti.

Considerando un percorso medio nei lassi di tempo di tutti i noleggi registrati, si possono stimare circa **100'000 km** percorsi in un anno. Si tratta di un dato sicuramente interessante, poiché si tratta di chilometri non percorsi con veicoli a motore. L'impatto sia ecologico, sia finanziario (pensando ai costi del CO2), sia di stimolo all'attività fisica regolare dei fruitori del servizio è innegabile.

La gestione e i suoi costi

La scelta di assegnare tramite un accordo la gestione della rete di Bike Sharing alla Fondazione il Gabbiano è stata ponderata sia sotto l'aspetto economico, sia sotto il profilo sociale.

Come già espresso, la Città non è intenzionata a prendersi direttamente a carico un onere di questo tipo che vuol dire concretamente:

- Creazione di un'officina meccanica per la manutenzione delle biciclette
- Personale di manutenzione e gestione della rete
- Mezzi di trasporto per la gestione
- Costi amministrativi per la gestione ed il coordinamento

Segnaliamo che oggi la Città di Lugano sopporta per la propria rete, più piccola della nostra, un costo di 350'000. - / annui.

Assegnando la gestione alla Fondazione Il Gabbiano i costi sono ben al di sotto, arrivando ad un massimo di 87'000. - / annui.

Ricordiamo che l'accordo sottoscritto impone alla Fondazione la presentazione del bilancio annuo per valutarne la sostenibilità ma anche la possibilità che in futuro si possa rivedere al ribasso questo importo, grazie agli introiti delle sponsorizzazioni e delle vendite degli abbonamenti. Inoltre, nel caso improbabile che vi fossero delle mancate coperture, il rischio imprenditoriale se lo assume la Fondazione.

Aspetti procedurali

Come abbiamo avuto modo di descrivere dettagliatamente nel MM no. 70 del 6 marzo 2015, approvato dal Consiglio Comunale del 15 giugno 2015, il Municipio ha esaminato a lungo tempo le possibili diverse soluzioni di Bike Sharing. Aveva anche assegnato uno studio di fattibilità per valutarne la sostenibilità. L'approfondimento era stato eseguito, corroborato da offerte impegnative, su tre sistemi allora presenti sul mercato. Publibike della AutoPostale SA (sistema introdotto a Lugano), Ecospazio della Weiss Energy Suisse SA (prodotto presente in Trentino Alto Adige) e Velospot della Intermobility SA (progetto nato dal Comune di Bienne). L'approfondimento ha riguardato più aspetti, oltre a quello finanziario che comunque è risultato preponderante.

La Intermobility SA era l'unica che permetteva un costo di investimento decisamente inferiore agli altri e che consentiva al contempo una grande flessibilità (spostamento rapido delle postazioni, area molto estesa ove depositare la bicicletta e concludere un noleggio, ecc.). Conseguentemente il Municipio ha effettuato una sorta di pre-qualifica che ha poi determinato l'assegnazione del mandato per incarico diretto, applicando la LCPubb all'art. 13 cpv. 1 lett b) e lett c), che citano:

LCPubb

Art. 13 ¹È possibile procedere all'incarico diretto quando per singola commessa è data una delle condizioni seguenti:

b) sulla base delle peculiarità tecniche o artistiche della commessa o per motivi della protezione della proprietà intellettuale un solo offerente entra in linea di conto e non vi è un'adeguata alternativa;

c) il committente acquista beni (prototipi) o prestazioni nuove che a sua richiesta sono fabbricate o sviluppate nell'ambito di una commessa sperimentale, di ricerca, di studio o di sviluppo originale;

Questo è dato dal fatto che la Intermobility SA possiede il brevetto del sistema che egli adotta e quindi non è replicabile da altri.

Turismo

È innegabile che le ca. 1'500 tessere giornaliera vendute presso la sede dell'Ente turistico, solo luogo dove si può al momento acquistarle, dimostra il grande interesse, anche turistico, suscitato dalla nostra offerta, quando questa era solo limitata a una parte del territorio giurisdizionale di Locarno. L'ulteriore espansione della rete -proposta ora a livello regionale- non potrà che rendere l'interesse al sistema ancora maggiore. La stessa è stata nuovamente fortemente sostenuta dalla stessa Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli che ne riconosce l'indubbia attrattività per i turisti che raggiungono le nostre regioni.

Regione

Il progetto partito dal Comune di Locarno, inizialmente con l'appoggio di Muralto che ha subito creduto nello stesso, ha suscitando rapidamente l'interesse prima di altri Comuni della regione e successivamente anche dalla CIT, che ha chiesto il suo inserimento tra le misure PALoc, proprio a seguito del suo carattere innovativo nell'ottica lo sviluppo di una mobilità

sostenibile regionale. Un segnale molto positivo di grande coraggio, che si sta estendendo grazie allo spirito d'iniziativa e propulsivo iniziale della Città che, grazie agli sforzi dei nostri funzionari, tra i quali occorre certamente annoverare Luigi Conforto.

Il mandato ricevuto dalla CIT è datato maggio 2016. Ad oggi, con l'approvazione del presente credito, il Consiglio Comunale ha alla portata di mano un ampliamento di portata storica di tale rete intermodale regionale, in un lasso di tempo molto breve, considerando che, in caso di accettazione, l'implementazione è prevista per il mese di settembre 2017.

Già molti Comuni hanno deciso la propria partecipazione a questo bel progetto, che ci avvicinerà ulteriormente (Onsernone, Muralto, Losone, Ascona, Cugnasco-Gerra) e altri ancora lo faranno ancora.

Grazie a ciò, la regione del locarnese beneficerà con questo progetto della quasi totalità del credito disponibile del Decreto Esecutivo deciso dal Cantone per la promozione o gli ampliamenti di reti Bike Sharing (ca. CHF 460'000. - su 500'000. - disponibili), segno che anche il nostro Cantone ci crede.

Per questi motivi, ringraziando la Commissione della gestione per la fiducia accordata al Municipio con l'approvazione del messaggio, come pure il commissario Vetterli per le proprie note critiche di minoranza, che ci hanno permesso di corroborare la nostra convinzione circa la bontà del progetto a voi sottoposto, chiediamo che questo lodevole Consiglio comunale abbia a risolvere come chiesto nel messaggio municipale".

Riprende la parola il signor **Gianbeato Vetterli**:

"Solo una brevissima annotazione. Ho preso atto anche delle spiegazioni del Municipio e vorrei comunque sottolineare che anche da parte mia ho studiato abbastanza bene le varie tecniche ed anche l'evoluzione delle tecniche perché nel frattempo anche i vari sistemi si sono evoluti. E' innegabile che il sistema proposto da Intermobility sia un buon sistema, su questo non ci piove. Ma non ci piove nemmeno che l'analisi che è stata fatta a suo tempo è un'analisi che fondamentalmente era interna, ma proceduralmente bisognava fare il concorso come fondamentalmente si dovrebbe ancora fare adesso. Per me, io non interverrò da nessuna parte, ma non mi meraviglierei se dovesse intervenire un ricorso da parte della concorrenza. Questa è la prima annotazione. Un altro punto che contesto è l'assunto che 100'000 km fatti con le biciclette Bike Sharing siano 100'000 km non fatti con un'automobile, mi dispiace questa non è la verità. Su una cosa invece vorrei avere la risposta del Municipio che non è chiara sul messaggio è: Intermobility sicuramente è un buon sistema, ma è altrettanto vero che il suo primo lucchetto originale non ha dato i risultati sperati e praticamente oggi dovrebbe essere sostituito. I lucchetti che devono essere sostituiti sulle biciclette già esistenti vengono sostituiti in garanzia o il Comune dovrà ancora pagare anche questo supplemento? Questa è una risposta che penso sia anche interessante non solo per me ma per tutti i colleghi a sapere".

La signora **Francesca Machado-Zorrilla** ricorda che quest'ultimo aspetto faceva parte di un'interrogazione a cui si è già risposto indicando che il cambiamento avviene gratuitamente.

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

1. è accordato un credito di Fr. 420'000.-- per l'ampliamento della rete di Bike Sharing del Locarnese per le postazioni e biciclette previste per il nostro Comune;

2. il credito sarà iscritto al capitolo 501.50 “spese per traffico e posteggi” e i sussidi saranno inseriti alle entrate della gestione investimenti al capitolo 669.10 “altri contributi per investimenti”;
3. a parziale copertura dell’investimento si fa capo all’accantonamento contributi FER, conto 285.46. L’importo di Fr. 200'000-- sarà inserito alle entrate della gestione investimenti al capitolo 669.10 “altri contributi per investimenti”;
4. i costi di gestione pari a complessivamente Fr. 87'000.-- annui saranno inseriti nella gestione ordinaria;
5. a norma dell’art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 30 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 38 consiglieri comunali. Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

Nel frattempo arriva in seduta il Municipale **Niccolò Salvioni**.

CENTRALIZZAZIONE CUCINE DELLE MENSE SCOLASTICHE SI

M.M. no. 8 del 27 settembre 2016 concernente la centralizzazione delle cucine delle mense scolastiche delle SI della Città;

Rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione del 27 marzo 2017 sul M.M. no. 8 del 27 settembre 2016 concernente la centralizzazione delle cucine delle mense scolastiche delle SI della Città;

Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione del 27 marzo 2017 sul M.M. no. 8 del 27 settembre 2016 concernente la centralizzazione delle cucine delle mense scolastiche delle SI della Città;

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Angelo Pelloni**, correlatore del rapporto di maggioranza della CdG prende la parola e, vista l’ora già tarda, indica che il suo intervento sarà breve, ritenuto inoltre che viene chiesto solo un credito di fr. 240'000.—allorquando nel corso della serata ne sono già stati accordati oltre fr. 800'000.—. Pertanto qui se ne chiede soltanto un quarto di quello che è già stato fatto. Questo per uno scopo ben preciso. Senza leggere interamente il rapporto che ha più pagine il relatore fa un breve sunto e insistendo solo su alcuni punti. In Commissione si è approfondito la questione e sono stati convinti che il rapporto allontana i dubbi che sono stati sollevati in questi mesi e soprattutto le questioni che sono state sollevate dal rapporto di minoranza. Si è cercato di valutare tutto e ci si è accorti di una certa inadeguatezza nel settore delle cucine. E questo porta alla richiesta del credito di Fr. 240'000.--. Il messaggio però non si limita a questo ma parla anche di un’organizzazione amministrativa che di per sé sarebbe di competenza municipale. E’ quindi un segno di trasparenza del messaggio che ha voluto essere completo, trasparente e lungimirante per quello che può essere il futuro dei pasti dei nostri figli. Si sono toccate diverse varianti, anche la possibilità di catering esterno completo, però senza privilegiare questa direzione ed anche quello di lasciare lo status quo con un catering esterno. Si è pensato sia giusto portare una soluzione definitiva per quello che riguarda i pasti dei nostri ragazzi. Per quanto riguarda la qualità, la dotazione necessaria e il personale,

qualsiasi servizio di cucina di queste dimensioni abbisogna di strumenti ad hoc. Ma qual' è la situazione attuale? Ci sono 4 sedi e in queste 4 sedi quello che si è constatato grazie ad una valutazione esterna è che la catena del freddo non è conservata. La tracciabilità delle derrate alimentari come anche dei pasti non è garantita. E' chiaro che vogliamo una garanzia di qualità e anche una possibilità di poter recuperare eventualmente dove è stato fatto un errore o dove c'è stato un problema. In effetti attualmente non è neanche garantita la conoscenza delle sostanze contenute nei cibi o nei prodotti che vengono acquistati. Dunque queste sono le basi, l'essenziale da garantire. Per le scuole elementari c'è già un catering esterno che garantisce 65 pasti, ciò significa che abbiamo esperienza nel trasporto dei pasti ed è una realtà concreta non solo per le nostre mense scolastiche ma anche per altri enti come ospedali o pasti a domicilio. Dunque nulla impedisce un catering interno. Un'altra osservazione riguarda il fatto che avremo un'entità grande che produrrà più 400 pasti al giorno con un'infrastruttura e un'organizzazione che permetterà di essere adeguati. Sarà un cambiamento dovuto al fatto che non abbiamo più entità di un Comune con 20-30 allievi dove si può andare avanti con una cucina tipo familiare. Per questo è stata fatta una proposta di cucina moderna conforme ad ogni standard, mantenendo comunque la sede staccata alle Gerre, il tutto per Fr. 240'000.--. In questo però non è compreso il trasporto che sarà affidato a terzi. Anche qui viene ricordato che la tecnologia attuale permette un trasporto di pasti ad una temperatura costante sufficiente per poter garantire una distribuzione adeguata a tutti. Chiaro che l'organizzazione dovrà essere ritoccata per quello che sono le distribuzioni di unità lavorative. Sostanzialmente quello che si può dire è che ci sarà una diminuzione della percentuale di occupazione singola ma che sarà compensata, secondo il messaggio municipale, sia da un riconoscimento della classe di stipendio, come quelle riconosciute agli impiegati del San Carlo, sia con più incarichi in altro ambito. E' chiaro che la Commissione non è rimasta lì a guardare, ha approfondito le cose. Ci sono stati diversi incontri, si è preso sul serio quello che erano le tematiche in discussione. E così anche come quello che c'è sul rapporto di minoranza. In seguito si sono sentiti i vari attori presenti e svolto diverse audizioni, con il capo dicastero, la Direttrice, il consulente esterno, e così via. Infine quello che si è toccato sono sostanzialmente tre temi. Primo, si sono trovate delle rassicurazioni a che non vi sarà taglio del personale. Un altro aspetto è quello della famosa discussione sui menu che non sono trattati dal messaggio. Infine si è parlato della dimensione educativa che pure con la nuova organizzazione può di principio essere garantita dalle maestre. La maggioranza della Commissione invita pertanto ad accettare il messaggio com'è e vi invita a votare il relativo credito. Il relatore ricorda ancora che Locarno è una Città, un capoluogo e vuole orientarsi quale polo interregionale. Bisogna pertanto lanciare un segnale positivo e questo passa anche attraverso il progetto qui proposto.

Interviene il signor **Pier Mellini**:

“Non è stato possibile licenziare un solo rapporto della Commissione in quanto le filosofie che stanno alla base di questi due rapporti sono completamente differenti. Io non voglio riprendere sicuramente quanto detto dal collega Pelloni, dico soltanto comunque che sicurezza e qualità di quanto servito nelle cucine delle Scuole dell'infanzia non è mai stata messa in dubbio e questo è riconosciuto anche dal messaggio ed è riconosciuto dal Laboratorio cantonale stesso. Perché anch'io, come giustamente il collega Pelloni ed il collega Pini, ho fatto i miei approfondimenti e ho preso contatto e quindi certe informazioni evidentemente ho potuto averle. Un'altra considerazione che mi viene da fare è come mai centri molto ben più grandi di Locarno, penso Lugano, penso alla nuova Bellinzona, non abbiano mai pensato alla centralizzazione delle cucine perché probabilmente va bene così. Anch'io sono sicuro che sia così. Quindi non vedo perché Locarno deve farsi più bella. Un'altra cosa che vorrei aggiungere è che questo messaggio, purtroppo, è caduto così dall'alto e ha praticamente

messo di fronte al fatto compiuto tutti quelli che la Scuola dell'infanzia la vivono tutti i giorni. E quindi io intervengo in qualità di relatore di minoranza e a nome del gruppo PS che rappresento.

Questo mio intervento vuole dare voce a chi non è stato ascoltato o non si è voluto ascoltare; la maggior parte delle docenti, il Comitato dell'Assemblea dei genitori e tutti quei genitori che sono convinti che la strada che si vuole intraprendere non è quella giusta, come ben dimostrato da quelle poche sedi dove si è voluto centralizzare le cucine con risultati scadenti, ma soprattutto la voce dei nostri bimbi, quegli stessi bimbi che apprezzano il lavoro delle cuoche, delle loro cuoche, che invece il Messaggio le vuole mandare, in attesa del loro pensionamento, a pulire uffici e gabinetti.

“La buona scuola è fatta dai docenti, non da aspetti normativi, per questo il loro coinvolgimento è una premessa imprescindibile per un vero miglioramento della scuola ticinese.”

Sacrosante parole quelle scaturite da una riunione dei vertici del partito liberale in merito al progetto dipartimentale “La scuola che verrà”.

Parole sicuramente condivisibili che avranno suscitato anche degli applausi; peccato però, che alle parole non seguono i fatti, peccato che questo assioma sia stato dimenticato anche dal collega Nicola Pini, relatore del rapporto di maggioranza e che sa perfettamente come sono andate le cose, o meglio, come non sono andate.

Ahinoi, il coinvolgimento delle docenti, in merito a questa proposta, non è stato fatto, se non in maniera superficiale, con il coinvolgimento di due docenti scelte dalla Direzione. Tutto qui. In un documento votato dal plenum dei docenti del nostro Istituto poi si può leggere quanto segue:

“per una “buona scuola” è necessario allora lavorare prima di tutto con una “buona riforma”; non è possibile correre al cambiamento ad ogni costo. È preferibile, invece, la via del dialogo a quella di una stretta logica di maggioranza; la gradualità alla fretteolosità; la coerenza e l'incisività d'azione ai cambiamenti di facciata.”

Anche in questo caso, quanto scritto è sicuramente condivisibile, ma poi alle parole non sono seguiti i fatti: un Messaggio partorito dalla fretta di voler concludere un cambiamento non condiviso, un'incoerenza di base che ha accecato la maggioranza dei Commissari della Gestione, che in altre occasioni non avrebbero mancato di sollevare molte obiezioni, di sottolineare le incongruenze e soprattutto di mettere in dubbio la procedura seguita nell'allestimento del piano degli investimenti, argomento sul quale mi soffermerò in seguito.

Dapprima voglio far rimarcare come in questa circostanza si sia persa l'occasione per coinvolgere e ascoltare chi la scuola la vive tutti i giorni, chiaro sintomo, fatto proprio dalla classe politica, di come il ruolo fondamentale della presenza dei docenti sia andato a finire sullo sfondo, più che mai sfocata, come tante comparse cinematografiche.

Il fatto di aver voluto a tutti i costi stravolgere dapprima i collaudati menu cantonali adottati da tutte le altre sedi di scuola dell'infanzia per coinvolgere un consulente esterno con poca o nessuna esperienza nel settore scuola dell'infanzia ci lascia più che perplessi; il voler rinunciare alle cucine decentralizzate e alle importanti figure professionali che lavorano e collaborano a stretto contatto con le docenti e con i bambini ci lascia basiti; rimaniamo dell'opinione che qualsiasi progetto, qualsiasi riforma, qualsiasi cambiamento di prospettiva nella scuola debba essere avviata valorizzando la figura e l'opinione del maestro, con un suo diretto coinvolgimento. Cosa che, purtroppo, non è avvenuta.

Ma, nel caso specifico, c'è un'altra componente essenziale che non è stata minimamente ascoltata: le responsabili della cucina in quanto persone che i bambini della scuola dell'infanzia vedono come un'essenza particolare, a volte anche fantastica, che li coinvolge da

vicino, nel loro intimo, con le quali condividono un'esperienza di conoscenza, non misurabile e per questo sempre un po' magica.

Il cibo rappresenta per tutti noi il primo veicolo di relazione umana: il neonato che viene nutrito dal seno materno avvia i suoi primissimi contatti: dapprima solo con lo sguardo e poi, via via, con i primi vagiti, con i sorrisi, con i gesti per poi concludere con le prime parole.

Per i bambini piccoli il mondo è una continua scoperta, fatto da manipolazioni, dall'uso dei cinque sensi che permettono loro di scoprire nuovi odori, nuovi gusti, nuove sensazioni.

Ed ecco che le attività di laboratorio di cucina assumono grande importanza nella scuola dell'infanzia: attività che portano il bambino a favorire il suo percorso naturale di autonomia e di autostima: ma che bello poter cucinare per gli altri e sentirsi dire un bravo, ottimo, molto buono. Non sono forse gratificazioni che rendono felici anche gli adulti e a maggior ragione suscitano sentimenti di grande gioia nel bambino?

Non è forse importante insegnare la manualità per creare qualche cosa di bello, non è verso stimolante realizzare preparazioni basate sul principio della stagionalità dei prodotti del nostro territorio?

In sostanza si può sintetizzare che gli obiettivi che si perseguono con il laboratorio di cucina sono:

- lo sviluppo di un'autonomia emotiva;
- lo sviluppo motorio;
- la conoscenza di sé;
- la socializzazione;
- lo sviluppo cognitivo.

A questi obiettivi se ne aggiungono altri di natura più educativa quali il lavarsi le mani prima e dopo aver cucinato, il lavarsi i denti dopo aver mangiato, l'imparare a riciclare avanzi, imballaggi o altri materiali.

Ma come sarà possibile tutto questo se verranno a mancare le persone che possano aiutare le maestre? Come pensare di gestire una classe di oltre venti marmocchi in una cucina dove vi sono utensili che vanno usati con la giusta cautela?

Di questo se ne è tenuto conto? Io credo proprio di no, ma siamo in tempo a porvi rimedio, superando gli steccati partitici, gli ordini di scuderia per anteporre a tutto e a tutti gli interessi dei bambini.

Nel rapporto di minoranza abbiamo messo in chiara evidenza quelli che sono dei punti oscuri del Messaggio e quindi, confidando che sia stato letto, analizzato e pensato, mi soffermerò unicamente su alcuni punti che, se non più importanti di altri, ci sembrano controversi.

Il piano degli investimenti, redatto senza nessun coinvolgimento dell'Ufficio Tecnico, appare impreciso nelle cifre e foriero di nuove richieste di credito.

Impreciso perché si prevede l'acquisto di un abbattitore di calore del costo di Fr. 26'000.-- non necessario per cucine di piccole medie dimensioni come le nostre, non si è prevista la messa in sicurezza, con una separazione fisica, la stradina di accesso dei veicoli e la zona gioco e non è previsto nemmeno un intervento al montacarichi, vetusto, in pessime condizioni e probabilmente insufficiente nel caso di un aumento dei pasti che usciranno dalla cucina.

Senza contare poi la ridicola cifra di Fr. 20'000.-- buttata là così per lavori di elettricista, idraulico, pittore, muratore e persino per gli imprevisi.

Ma non sarebbe più semplice e meno dispendioso inglobare questi lavori nella futura costruzione di due nuove aule?

Nel Messaggio poi si prevede di mantenere invariato l'attuale numero di personale, quindi si deve presumere che vi saranno due licenziamenti o spostamenti in altri settori con relativo declassamento; altrimenti mal si comprende come nove più due faccia ancora 9 considerando

l'assunzione di un cuoco e di un cuoco in dietetica e su quest'ultima figura stenderei un velo pietoso considerando come non siamo in una casa per anziani e in un ospedale.

Non voglio sicuramente misconoscere che una centralizzazione possa avere anche dei vantaggi che comunque non giustificano la chiusura delle cucine delle sedi di San Francesco e di Solduno: semmai la centralizzazione deve servire per la produzione di pasti per le mense della Scuola Elementare che attualmente sono esternalizzati.

Se è vero che l'attuazione dell'autocontrollo in un solo luogo può determinare minori costi in termini di materiale e risorse, è altrettanto vero che una sola persona non ha difficoltà a gestire 5 o 6 formulari a questo scopo, inclusa la tracciabilità.

È altrettanto vero che aumentando il numero di pasti preparati si va incontro a maggiori rischi se qualcosa dovesse andare storto; per questo motivo vi sarà un aumento delle ispezioni nel rispetto dell'Ordinanza federale sul piano nazionale di controllo che prevede di ispezionare meno spesso le piccole strutture rispetto a quelle grandi poiché il rischio in queste ultime è maggiore.

Una maggiore dimensione riguardo al numero di pasti preparati implica –secondo le Linee Guida di Gastrosuisse validate dall'Ufficio federale competente- anche l'esecuzione di analisi di laboratorio, che costano.

Infine, secondo una previsione sull'ordinamento scolastico dei prossimi anni, le sezioni di scuola elementare rimarrebbero invariate a Solduno fino al 2021/2022 con 10 sezioni, mentre alla sede dei Saleggi vi sarebbe un incremento di 21 allievi nell'anno scolastico 2020/2021 con l'aumento di una sezione.

Per la scuola dell'infanzia si prevede unicamente un aumento di sezioni alla sede di Solduno con una sezione in più a partire dall'anno scolastico 2018/2019 e due sezioni in più rispetto alle attuali 4 a partire dal 2019/2020 con un incremento totale sui due anni di 38 allievi.

Come si vede la situazione è ben lungi dai preventivati 700 pasti giornalieri per cui mal si comprende tutta questa fretta nel voler procedere a questi cambiamenti.

Non sarebbe meglio, visto le motivazioni addotte nel rapporto di minoranza, che il Municipio faccia un passo indietro e ritiri il Messaggio seguendo il detto "reculer pour mieux sauter?"

Credo di aver dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio come questo Messaggio sia vergognosamente lacunoso, incongruente e carente: lacunoso perché non si è voluto tener conto delle componenti della scuola, incongruente perché intriso di inesattezze, mezze verità e mezze bugie, lacunoso perché gli investimenti proposti sono inattendibili avendo tralasciato aspetti di primaria importanza legati soprattutto alla sicurezza dei bambini, carente perché è mancato il coinvolgimento dell'Ufficio Tecnico, incongruente perché si vuole mascherare di fatto l'assunzione di due nuove persone che andranno ad aumentare la massa salariale di circa Fr. 130'000.--, incongruente perché va a privare due sedi della scuola dell'Infanzia e di riflesso i bambini, di una figura centrale nell'aspetto alimentare: le cuoche, che con amore, con il cuore hanno preparato nel passato e continuano a preparare attualmente pasti a loro misura coinvolgendoli nella conoscenza dei gusti, dei sapori e dei colori.

Siete fermamente convinti di privare i nostri, i vostri bambini di queste peculiarità che solo la presenza continua del cuoco può garantire? Siete convinti di voler appiattire il tutto, di trasformare un momento, il momento del pranzo, in un'anonima mensa scolastica?

Se siete convinti, nel vostro intimo, che questo è giusto, allora seguite gli ordini di scuderia, ma se solo nutrite un dubbio, anche il più piccolo dubbio, allora fate in modo di correggere questo Messaggio, votando gli emendamenti proposti e lasciando che le nostre brave cuoche possano continuare a sfornare i loro piatti, a viziare i nostri bambini, a rappresentare nel loro immaginario la figura dello chef che per loro è ornato da tante, tantissime stelle".

Prende la parola signora **Barbara Angelini Piva** che, a nome del Gruppo PPD così si esprime:

“Qualcuno affermava che solo il tempo non speso è veramente perso.

Personalmente continuo a non capire come, puntualmente, ci si ritrovi in qualche occasione a dibattere su questo o su quel MM che vengono presi si mira, oserei dire strumentalizzati ad arte.

Anche su questo MM siamo in fondo chiamati ad esprimerci su un principio: o ci si crede o non ci si crede? Avesse il Municipio voluto agire senza il nostro coinvolgimento, lo avrebbe fatto.

Scopo del MM, cito il punto no. 1.5 a pag. 3, “... omissis ... riorganizzare le mense scolastiche della Città, segnatamente centralizzando le cucine, nell’ambito di un necessario potenziamento del servizio, del miglioramento della qualità e della sicurezza alimentare, nonché della corretta gestione dei costi”.

Da una lettura, forse un po’ puntigliosa, dello scopo non si rileva, come invece risulta dal titolo del MM, che si tratta per ora del coinvolgimento delle sole mense delle SI e che il “necessario potenziamento” è in prospettiva di futura “probabile evoluzione”.

Entrambi i rapporti presentano elementi interessanti.

Da quello di minoranza, personalmente, ho percepito la passione del nostro corpo docente e del personale addetto alle cucine: passione, credo sia bene sottolinearlo, che essi metteranno comunque e indipendentemente dal nostro verdetto sull’oggetto in discussione; ma anche molta preoccupazione.

Piuttosto avrei prima cercato un consenso con chi, appartenente ad un gruppo grande o piccolo poco importa, si è dimostrato dubbioso, esitante, incerto. Trovo ingiusto e ingiustificato catalogare sentimenti e emozioni come “reticenza al cambiamento”. Su questo punto ritornerò più avanti.

Nessuno, ne sono certa, né in questa né in altre sedi ha mai messo in discussione la competenza del consulente Mauri, noto e apprezzato professionista. Al quale va il nostro ringraziamento per l’impegno dedicato al nostro progetto.

L’argomento “scoperchia” altri temi e dà una chiara immagine di quanto vieppiù complessa è diventata negli anni la gestione della cosa pubblica. Districarsi nella giungla legislativa, assolvere sempre più compiti meramente (o pedantemente) burocratici, assorbe sempre più tempo ed energie.

Mi soffermerò su due aspetti, sui quali il nostro gruppo desidera avere completa chiarezza:

- a) L’impatto sulle risorse umane in termine di licenziamenti, riduzioni salariali, riqualifiche
- b) I vantaggi effettivi di una centralizzazione

Ci limitiamo a toccare questi due temi, poiché riteniamo che, all’occhio del cittadino interessato e attento che segue la nostra attività, dando una sbirciatina a quanto pubblicato sul sito della Città e sulla stampa, qualche passaggio può sembrare ancora nebuloso. Questa ci sembra la sede per fare quindi la dovuta chiarezza.

- a) L’impatto sulle risorse umane in termine di licenziamenti, riduzioni salariali, riqualifiche

Dal MM

- a pag. 10 si rileva: “... omissis ... Il numero degli addetti rimane uguale allo status quo. ... omissis”; che vuol dire tutto e niente ... anche perché

- a pag. 13/14 è contenuta la richiesta di decidere l’inserimento nel ROD di quattro nuove figure professionali; richiesta che trova il consenso del nostro gruppo.

E’ bensì vero che nel rapporto di maggioranza si trovano un paio di riferimenti:

- “... omissis ... Cotti e Zaccheo specificano che non vi sarà nessun taglio sul personale ... omissis ...”

- “Preso atto della conferma del fatto che nessuno degli attuali addetti sarà licenziato ... omissis ...”

Ma è altresì vero che nel rapporto di minoranza al punto 5. si legge invece:

- “Dalla tabella allegata si evince come questa paventata ristrutturazione andrà a toccare anche il personale attualmente impiegato. ... omissis ...”

e dopo la tabella

- “Il totale delle persone occupate resta di sette unità, ma siamo di fronte a due nuove assunzioni ... omissis ...”

Invitiamo quindi il Municipio ad illustrarci lo scenario futuro per le 9 persone tra responsabili (con percentuale di lavoro al max. del 75%) e aiuti cucina (con percentuale di lavoro da un min. del 40% a un max. del 70%).

Per favore, non consideriamole mere UL=unità lavorative. Si tratta di nostri collaboratori che si trovano in un momento di incertezza, anche a causa della confusione che risulta dalle nostre affermazioni. Devono sapere: perderanno il lavoro? Si vedranno significativamente ridotto l’orario di lavoro e conseguentemente decurtato lo stipendio? Nelle sedi di San Francesco e Solduno saranno presenti uno o due persone? Diamo atto che l’aiuto del personale di cucina è indispensabile: qualcuno deve occuparsi dei protocolli d’entrata, di suddividere i pasti, di preparare carrelli e stoviglie, di aiutare i bambini ad apparecchiare e sparcchiare.

b) I vantaggi effettivi di una centralizzazione

Né dal MM né dai rapporti risulta chiaramente cosa debba essere sostituito nelle cucine delle sedi di San Francesco e Solduno.

Quindi credo di potere affermare che l’unica cucina effettivamente non convenientemente attrezzata è quella della SI Saleggi. Per contro nelle sedi di San Francesco e Solduno potrebbe essere sufficiente apportate delle migliorie, anche dal costo tutto sommato contenuto.

Preme quindi capire perché si vogliono smantellare queste due cucine; anziché lasciare in funzione, così come giustamente è lasciata in funzione la cucina satellite esistente alle SI Gerre.

Dal MM si può recepire una necessità a fare appello ad economie di scala puntando su risorse centralizzate e più qualificate, in grado di far fronte alla complessità crescente della materia con le sue esigenze in ambito di sicurezza alimentare e di ottimizzare i processi amministrativi, senza per questo rinunciare alla gestione delle eccezioni e alla didattica. Ne consegue però una razionalizzazione delle risorse umane e logistiche.

Il MM non è tuttavia completamente esauriente sulla necessità di centralizzare di fronte all’alternativa di migliorare la qualità del personale, in particolare sulla figura dei responsabili, pur mantenendo le strutture attuali, solo meglio coordinate.

E’ vero dunque che nelle nostre sedi non ci sono cuochi professionisti o per la dieta, ma è altresì vero che un responsabile qualificato può assumere il ruolo di coordinatore anche delle cucine satellite.

Il nostro gruppo avrebbe valutato dunque la possibilità di iniziare dalla SI Saleggi, estendendo il servizio alla 50ina di pasti delle SE Saleggi, lasciando sotto la supervisione del cuoco diplomato, le attività delle cucine delle SI di San Francesco e Solduno. In effetti, a nostro avviso, sembrerebbe una buona cosa che il catering delle SE resti "in casa" così come quelli per le manifestazioni (sia Festival che il San Carlo non riescono più a seguire).

Invitiamo il Municipio ad illustrarci, perché questa opzione non sia stata considerata o se lo è stata perché scartata.

Per quanto concerne gli investimenti non intendiamo sostituirci ai tecnici, ma invitiamo a tenere in particolare considerazione la necessaria messa in sicurezza del parco giochi che andrà adeguatamente separato dalla strada di accesso alle cucine della SI Saleggi. Il momento di transito andrà a coincidere con quello di uscita dei bambini, p.es. durante il tempo di svago in giardino o chi lascia la SI alle 11.30 oppure alle 13.30.

Prima di concludere permettetemi di affermare che la comunicazione è stata lacunosa. Sarebbe stato importante informare, coinvolgere e ascoltare il personale. Percepito il disagio degli addetti ai lavori, la CdG avrebbe dovuto dedicare loro un momento di ascolto, seguendo il principio per cui tutte le parti hanno il diritto di essere sentite. Si è persa l'occasione non solo di un atto dovuto, ma di un gesto di fine signorilità. Peccato.

Sarebbe stato positivo, anche se non di sua competenza, dare un'informazione preventiva di questo progetto alla commissione scolastica.

Creare insomma un largo consenso.

A patto che non vi siano licenziamenti o riduzioni di personale e che dunque al personale attuale sia data l'opportunità per una eventuale riqualifica o ricollocazione, la maggioranza del nostro gruppo appoggia il MM.”

Prende a sua volta la parola il signor **Pierluigi Zanchi**:

“A primo acchito l'obiettivo sul quale stiamo deliberando riguarda la ristrutturazione di una cucina; in realtà, andando più a fondo nel affrontare questo messaggio, si sono evidenziate varie lacune che possono portare a diverse possibilità di miglioramento; potremmo dunque, votando il MM in questione, attuare nel contempo ben più di una ristrutturazione, ma raggiungere altri e ben più sostanziosi obiettivi; fra tutti, il più importante, quello di migliorare la qualità dei pasti serviti a bambini e docenti e nel contempo utilizzare ancor meglio i soldi destinati alla produzione dei pasti.

Ringrazio la collega Barbara Angelini-Piva per il chiaro ed eccellente intervento a sostegno del messaggio; ha perfettamente ragione quando dice che sicuramente una buona comunicazione avrebbe aiutato l'iter di questo cambiamento. A parte questo inizio col dire che la prevenzione è la migliore azione che si possa fare; sia per la qualità di vita che ne deriva che dal punto di vista dei costi; purtroppo i ritardi decennali nella prevenzione e nella mancata implementazione in Ticino e in Svizzera delle raccomandazioni in ambito alimentare hanno provocato danni devastanti e costosi sotto diversi ambiti. Negli ultimi 10 anni sono ad esempio aumentati moltissimo i casi di diabete e di eccesso ponderale nei bambini e adolescenti; purtroppo, malgrado le direttive cantonali esistano da decenni, esse non sono ancora implementate completamente. Solo un paio di cifre per inquadrare quanto la situazione è allarmante: il costo di un diabetico è stimato tra i Fr. 3'800.-- e i Fr. 9'000.-- l'anno; quasi il 90% dei casi di diabete mellito è riconducibile a sovrappeso o obesità. Il costo sanitario svizzero del diabete è stimato a quasi 5 miliardi di franchi, altrettanti per i problemi di obesità; e solo contando le prime cinque malattie non trasmissibili (cancro, diabete, patologie cardiovascolari, malattie croniche delle vie respiratorie e dell'apparato motorio) si ha un costo diretto di 25 miliardi di franchi in un anno; circa il 40% dei costi del sistema sanitario svizzero. Avere del personale competente ed aggiornato, del materiale e locali idonei alla produzione dei pasti, permette dunque di raggiungere obiettivi inderogabili in ambito alimentare e della prevenzione.

- Vi sono nuove disposizioni che necessitano di personale qualificato (cuoca/o in dietetica); questa figura, in collaborazione con le maestre, può svolgere un'importante funzione educativa verso i bimbi. Ma la responsabilità dei pasti non può in nessun caso essere lasciata o delegata alle maestre che tra l'altro non sono formate per questo compito.

- I corsi e costi di formazione obbligatori (con l'assunzione di professionista) nell'ambito di trasferimenti interni durante i periodi di vacanze (ad es. verso l'Istituto San Carlo), cuochi o cuoche beneficerebbero di scambi professionali importanti.
- Si assicurerebbe una migliore e corretta gestione per le esigenze legate ad eventuali diete o intolleranze alimentari; anche dal punto di vista dei rischi derivati dalla gestione e preparazione degli alimenti.
- Sulla questione della qualità dobbiamo fare delle distinzioni; fra qualità nutritivi e batteriologiche (che sono buone; ci mancherebbe altro!) e la qualità legata ai vari protocolli che è altamente carente. Attualmente non è assicurata la tracciabilità delle preparazioni, quella dei lotti/partita (obbligatori) o la dichiarazione degli allergeni (obbligatori) o di diete particolari.
- Con la ristrutturazione, maestre, collaboratori di cucina, municipali e genitori possono avere un referente qualificato immediato in caso di domande, problemi o altre necessità riguardo ai pasti, le diete e l'alimentazione. Non è normale che sia una maestra o un municipale che debbano rispondere a questioni professionali specifiche. E, se lo devono fare, devono poter contare sull'appoggio di personale competente, ora inesistente.
- Certe preparazioni sono difficilmente realizzabili se non si dispone di locali e materiali idonei.
- Sarebbe più facile coordinare gli arrivi merce con i fornitori (un solo controllo, una sola fornitura al posto di 3 o 4). Vi immaginate i costi per un macellaio di quartiere che deve fornire 2 kg di carne per bolognese a Solduno, 2 kg a S. Francesco e 4 kg ai Salaggi? Il costo di fornitura non lo ripagherebbe per quanto egli venda; almeno di far pagare la carne macinata al prezzo dell'aragosta. La stessa cosa dicasi per il panettiere o altri fornitori. Con un coordinamento dei pasti unico per tutti; ci sarebbero meno sprechi, più facile il riciclo degli avanzi per altre preparazioni e degli scarti...da poter inviare alla produzione di biogas e diminuendo i costi dei rifiuti; razionalizzando gli acquisti e le preparazioni è possibile sprecare meno merce e investire i risparmi aumentando la qualità dei prodotti (es. km Zero, locali, bio).
- Le cucine satelliti potrebbero venir usate più facilmente per attività didattiche da parte di maestre o altri professionisti per corsi di aggiornamento rivolti anche a genitori.
- Locarno potrebbe beneficiare o assicurarsi più facilmente label energetici.
- Una cucina centrale per le SI (siccome quella dell'Istituto San Carlo è molto sollecitata) potrebbe essere d'appoggio per elaborare pasti per altri eventi durante la chiusura delle scuole; con possibilità dunque di maggior ammortamento degli investimenti.
- il marchio FV non è perso ma è momentaneamente congelato in vista del ripristino dei menu cantonali quando la cucina centrale sarà ristrutturata; e non più essere perso dal momento, stando a quanto dichiarato dall'ispettrice cantonale preposta alla sorveglianza delle mense delle SI, il label è stato dato all'Ufficio preposto e dunque di riflesso a tutte le mense delle SI cantonali dal momento che lavorano sulla stessa base di menu. Semmai è stata riscontrata carenza nell'implementare le disposizioni ufficiali; con la ristrutturazione e con personale qualificato, questo aspetto verrà pure migliorato. I menu sono infatti sempre adattabili e modificabili in base alle varie esigenze; le ricette possono essere migliorate in ogni momento e modificate secondo alimenti nuovi o il cambiamento delle abitudini alimentari.
- Guardando più lontano, l'esperienza di Locarno potrebbe fare da trampolino di lancio per altri Comuni e Cantone.

15 Riguardo alla presunta freschezza dei pasti realizzati per un catering, da professionista devo subito smitizzare il fatto che venga persa qualità dei pasti. Tutto dipende da quali menu decidiamo realizzare e come verranno serviti o affinate le preparazioni prima del

servizio. Inoltre, le 12 preparazioni che sono state servite in occasione dell'incontro con le maestre il 30 novembre scorso, presenti anche il capo dicastero Cotti e la Direttrice Zaccheo, sono state tutte realizzate con il sistema catering; alcune di esse preparate perfino il giorno prima e altre portate da 10 km di distanza; nessuno dei presenti se ne è accorto o ha reclamato sulla qualità di quanto assaggiato. Anzi, il grado di accettabilità è stato molto alto e positivo. Anche la questione della perdita di valori nutritivi può essere risolta se una persona competente sa come agire. E in ogni caso lasciare delle preparazioni al caldo per mezzora in sala mensa o tenerle al caldo per 15 minuti di trasporto e altri 15 minuti per il servizio, ...non cambia nulla dal punto di vista nutritivo fra la prima e la seconda modalità.

Pertanto il gruppo ecologista appoggia il MM 8 e il rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione invitando colleghe e colleghi a fare altrettanto.”

Interviene il signor **Nicola Pini**, correlatore del rapporto di maggioranza della CdG, osservando quanto segue:

“Mi permetto di aggiungere una qualche considerazione accanto a quelle del collega e relatore Angelo Pelloni che ringrazio per la rinnovata collaborazione. Hai ragione il collega Mellini, ho cercato di convincerti per un rapporto unico. Perché a mio modo di vedere, a nostro modo di vedere, c'erano gli elementi per farlo. Te ne cito solo 4. Tra i problemi che tu hai sollevato alla prima seduta e che hanno francamente impensierito i commissari della Gestione, era quella del personale. Abbiamo fatto le verifiche del caso, abbiamo spiegato, il collega Pelloni, immagino che rispiegherà il municipale, nessuno sarà licenziato, nessuno perderà soldi, nessuno perderà in percentuale l'impiego, ci saranno delle riqualifiche, ci saranno dei riposizionamenti ma il personale non verrà toccato. Il Municipio lo ribadirà, sarà messo a verbale. Dunque abbiamo trovato una soluzione a questa sua paura che era giustificata e condivisa. Poi hai sollevato la questione dei menu. E nei menu qualche problemino c'è stato ad un certo punto. E cosa abbiamo fatto come maggioranza commissionale? Abbiamo tirato dritto verso quelli che sono gli obiettivi. Perché adesso che il politico debba decidere se il riso dev'essere alla milanese, al pomodoro o minestra non credo sia il compito. Il politico ha da dare secondo me, secondo noi, l'obiettivo. L'obiettivo è che si rispettino i menu cantonali. Perché non vedo perché a Locarno dovrebbe essere l'eccezione sulle 150 sedi con ricezione, quindi io non mi assumo la responsabilità di non adeguare ai menu cantonali, di non avere tutto in sicurezza perché se succede qualcosa qui si che la responsabilità è del Comune. Però anche questo siamo andati nella direzione giusta. Qui sollevata la questione della dimensione educativa, anche ci ha toccato in particolare la collega Valentina e anche qui abbiamo approfondito e ci siamo convinti del fatto che in nessun modo si incide su tale aspetto e non devo rileggere i rapporti, non devo rileggere il messaggio e non devo ripetere quanto è già stato detto dai relatori ben più competenti di me al riguardo. E c'era poi la questione che dicevi di una certa frettosità negli investimenti. Abbiamo spulciato anche con il collega Zanchi la lista degli investimenti, abbiamo anche segnalato un qualche errorino e siamo arrivati ad intenderci su quello che vogliamo. Dunque gli elementi per una convergenza c'erano ed è per questo che abbiamo provato a dire andiamo compatti in Consiglio comunale. Anche perché stiamo parlando di una questione amministrativa. Non stiamo parlando di politica scolastica, non stiamo parlando di indirizzi pedagogici, di indirizzi di come vogliamo che siano i cittadini di domani. Stiamo parlando di una questione amministrativa, di come si cucina. Le mense rimangono così come sono, il servizio rimane così come sono. Stiamo parlando di una questione amministrativa, non escludiamo il futuro della scuola dell'obbligo e della scuola che verrà. E dunque sì ci abbiamo provato a fare convergenza, mi dispiace non esserci riusciti, speriamo che poi a decisione presa, si riesca a tornare a lavorare insieme, sia

noi in Gestione sia i docenti a scuola. Ho sentito più volte la questione del coinvolgimento. Io credo che la funzione della Gestione abbia fatto scuola in questo senso. Io credo che le motivazioni, gli argomenti di genitori, di maestre, di tutti quanti siano ben presenti nel nostro rapporto. Abbiamo sintetizzato quelle che sono le comunicazioni, le abbiamo analizzate, abbiamo cercato di rispondere e di valutare se erano azzeccate o meno. E i docenti dovranno essere ascoltati aggiunge il collega Mellini, è vero erano divisi. Sul discutere 10 sul 9, su 20, , la metà, 3/4, erano divisi. Allora si deve poi decidere cercando di trovare delle soluzioni equilibrate. E come è stato detto il Cantone va in questa direzione. Questo è l'importante, perché se vogliamo restare in linea con quanto sta avvenendo a livello non solo regionale ma più cantonale quella del catering è una via che serve anche per garantire le nuove leggi che si stanno realizzando in termini di sicurezza alimentare. Questa è la tendenza che si riscopre e per dissipare le possibili incongruenze tra la politica cantonale e quella comunale che mi sono state rimproverate. I vantaggi di questa centralizzazione sono lì da vedere. Sto parlando di più sicurezza, stiamo parlando di più professionalità. La Città di Locarno e di Ascona con più di 300 pasti abbisogna di una tale struttura. E continuiamo a dire che vogliamo docenti, ragazzi più formati, investire nella formazione, la formazione professionale, però non lo si vuole fare in un ente pubblico. Stiamo parlando anche di un tema che dev'essere caro alla sinistra che è quello della conciliabilità della vita professionale e con la vita familiare. E' un indirizzo strategico di politica cantonale andare verso il potenziamento delle mense per poter permettere alle famiglie di poter conciliare meglio i propri affetti ed il proprio lavoro. Zanchi ha detto meglio di me che l'obiettivo non è quello fine a se stesso ma è quello di andare potenzialmente a diminuire quel che sono i costi per le famiglie, soprattutto quelle più bisognose. Se riusciamo a risparmiare e riusciamo a sollevare qualcuno da qualche impegno finanziario aggiuntivo poi così male..

La signora **Loretta Canonica** osserva quanto segue:

“Il gruppo PLR esprime soddisfazione e condivisione per la presentazione di un progetto di qualità come quello della riorganizzazione delle cucine delle mense scolastiche dell'istituto di Locarno, progetto chiaro e ben strutturato, ma soprattutto all'insegna imprescindibile del benessere futuro della nostra nuova generazione.

Prima di approfondire il MM tengo a precisare che le cucine della scuola dell'infanzia ed il lavoro degli addetti è sempre stato improntato al benessere dei piccoli allievi con grande generosità e con grande senso del dovere rispettando tutti i criteri e le richieste cantonali , soprattutto a livello di menu'.

L'approccio al MM deve essere preso come una forte opportunità di miglioramento sia per gli addetti ai lavori sia per i nostri piccoli allievi; i primi per il fatto di poter operare con attrezzature tecnologicamente performanti e nel contempo avere più relazioni interpersonali, per i piccoli allievi di poter avere dei pasti improntati non solo a funzioni nutrizionali, ma anche culturali, educative e di apprendimento. Fare cultura educando ai vari sapori e se possibile a km zero (concorso alimentari permettendo).

Con questa iniziativa infatti si pone al centro dell'attenzione il bene più prezioso sul quale possiamo contare per il nostro futuro, i nostri bambini e delle nostre bambine, ed il raggiungimento di importanti obiettivi creando un servizio di ristorazione scolastica.

Ristorazione garantita perché assicura un'alimentazione sana, equilibrata, rispettosa di problematiche legate ad allergie ed intolleranze ed inoltre educativa, proiettata verso un'alimentazione consapevole.

Inoltre istruttiva anche verso gli addetti ai lavori perché sempre al passo con puntuali aggiornamenti del personale, sui prodotti e su una cultura gastronomica, innovativa per la

sinergia che si svilupperà tra i diversi attori: direzione, mensa scolastica, insegnanti, genitori, fornitori e soprattutto allievi.

Non da ultimo, sicura ed adeguata perché la sicurezza è il presupposto imprescindibile per vivere il momento del pasto in modo ricreativo nelle corrette condizioni igieniche, psicologiche e fisiche.

Una richiesta di nuova qualità preme sulla ristorazione scolastica, fa crescere l'aspettativa per l'alimentazione che sempre più spesso è considerata un fattore decisivo del benessere personale e sociale.

Il pranzo deve rappresentare una sapiente combinazione tra la dietetica e la gastronomia: proporre, quindi, alimenti notoriamente anche non graditi con l'ausilio di ricette appetibili, nel rispetto dell'apporto calorico e nutrizionale, nel rispetto di schemi dietoterapeutici con menu "speciali per bambini con patologie" o preparare diete per casi specifici.

La chiave del successo di un riuscito piano dietetico dipende soprattutto dalla qualità della mensa, con rapporti costi/beneficio ed efficienza/ efficacia/qualità del servizio ottimali.

E' necessaria quindi la presenza di professionisti che possano accogliere al meglio l'importante compito affidato alla mensa scolastica: promuovere la salute.

Infatti lo scopo primario non è più quello di fornire un pasto nutrizionalmente equilibrato e completo, perfetto dal punto di vista igienico-sanitario, ma di prevenire l'obesità e tutte quelle patologie cronico degenerative, come il diabete, l'osteoporosi, o cardiache, causate da un eccesso di peso e da una scorretta alimentazione.

Professionisti che possano dare informazioni e consigli, chiarire dubbi e curiosità sull'alimentazione e la salute dal bambino.

Professionisti che aiuteranno i genitori a sviluppare la coscienza critica per le scelte alimentari equilibrate e varie, libere dalle "trappole" della pubblicità, imparando a leggere le etichette.

Professionisti che favoriranno lo sviluppo nei bambini di una coscienza alimentare che possa rimanere loro patrimonio personale anche nell'età adulta.

La presenza di cucine nelle differenti sedi è una soluzione romantica, dà l'impressione di casa, ma non è più garanzia di qualità, rispetto ai bisogni che la società in continua evoluzione richiede.

Niente rimane immutabile nella vita: pensare il contrario serve solo a farci credere più sicuri nelle nostre fragilità ed incertezze.

La cucina centralizzata è un luogo dove la più alta tecnologia, in termini di preparazione alimentare e la creatività dei cuochi e degli addetti, si sposa con la certezza dei controlli di qualità ed igiene.

I politici dovrebbero essere sempre attenti a quelle che sono le esigenze mutevoli del contesto sociale ed economico.

Invito pertanto i colleghi e le colleghe del CC a sostenere, votando sì al MM in esame, questo interessante ed innovativo progetto".

Prende la parola il signor **Bruno Baeriswyl**:

"Mi si dica perché la Commissione non abbia visitato le cucine. La Commissione della Gestione ha chiesto di poter visitare le cucine. Lo sapete signori cosa è stata la risposta? Non si può durante gli orari giornalieri. Io sono rimasto stupito. Avrei veramente voluto visitare le cucine e avremmo allora visto 4 cucine obsolete. Quindi mi sembra una cosa facilissima, mi sembra veramente una cosa razionale, mi sembra una cosa che bisogna fare, il messaggio è straperfetto e non mi sembra che bisogna spendere un sacco di parole. E' una cosa così logica."

Il signor **Mauro Belgeri** interviene con le seguenti parole:

“Il presente, succinto intervento non intende misconoscere la mole di lavoro esplicita dal Municipio e dalla Commissione della gestione e non entrerà nel merito degli argomenti di stampo manageriale, di sicuro in parte condivisibili, del rapporto di maggioranza, dei quali sono relatori – e non lo dimentico certo – il mio Presidente On. Pelloni e il mio ex allievo On. Pini, è ancor di più di quello di minoranza, provvisto quest’ultimo delle plus valenze di un insigne pedagogista quale il collega On. Mellini.

È unicamente per un motivo formale che non posso approvare il MM in narrativa.

La garbata critica non è beninteso indirizzata al Municipio - dovendosi riconoscere al Capo dicastero On. Cotti, oltretutto PPD, di aver colloquiato numerose volte, ma nei confronti della maggioranza della Commissione della gestione, semplicemente perché, non ascoltando le maestre dissidenti, ha violato uno dei principali diritti costituzionali del nostro ordinamento giuridico, il diritto di essere udito, che deriva direttamente dal principio di uguaglianza sancito dalla Cost. fed. (art. 8).

Orbene, la violazione del diritto dell’essere udito è di natura formale e implica, di principio, l’annullamento della decisione impugnata senza che si debba provare un interesse materiale al suo annullamento³.

D’altronde la mia Capogruppo, On. Angelini-Piva ha puntualmente discettato su questa carenza nel suo encomiabile intervento; segnatamente a pag. 4 prima delle conclusioni.

Ne consegue che mi allineo pure io, ma per tali motivi di forma, alla richiesta di rinvio del MM, in modo che venga completato dopo l’audizione, ritenuto che se le conclusioni commissionali maggioritarie saranno le medesime, lo stesso potrà eventualmente a quel momento essere approvato”.

Riprende la parola il signor **Pier Mellini**:

“Nel primo messaggio sono intervenuto 3 volte come relatore, permettetemi di intervenire qui solo una seconda volta, per puntualizzare alcune cose. L’analisi dei pericoli, i punti critici di controllo citati dal collega Zanchi esistono da tempo e sono rispettati già da diversi anni e questo è confermato dal Laboratorio cantonale di igiene e non lo dico io. Un’altra cosa da tenere presente, qui si stanno facendo delle lucubrazioni alimentari, dei voli pindarici. L’anno scolastico dura 36 settimane e mezzo. 36 settimane e mezzo equivalgono a 182 giorni più o meno. Di questi 182 giorni facciamo diviso 2 perché i bambini della Scuola dell’infanzia mangiano soltanto a mezzogiorno. Quindi consumano sull’arco di 1 anno civile 91 pasti. Tutto il resto lo consumano a casa. Ora io credo che sia fondamentalmente sbagliato mettersi nei panni dei talebani dell’alimentazione e voler dare delle direttive quasi che altrimenti i nostri bambini arrischiano chissà che cosa. Questo secondo me è fondamentalmente sbagliato perché non è principalmente compito della scuola andare in questa direzione. Semmai delle famiglie proprio perché i bambini la maggior parte dei pasti la consumano a casa. Poi io personalmente se dovessi scegliere tra un catering ed una cucina a menu non avrei dubbi collega Zanchi su quale scegliere. Lei magari ne sceglie una io scelgo la seconda per ovvi motivi. La furchette verte è stata persa ma se si vuoi la si riacquista, è un altro discorso ma è effettivamente persa ma non per le cucine ma perché si ha abbandonato una certa linea. E anche questo è comprovato. Collega Pini, lei non mi può trovare d’ accordo su quanto ha detto prima. Lei mi parla del personale e di riqualifiche. Io invece parlo di declassamento, sono due cose che stanno agli antipodi. Poi i menu. Hai ragione quando dici che bisogna tornare ai menu cantonali, ma bisogna tornare. Quando è stato mandato fuori il messaggio questo era esattamente il contrario. Quindi, ecco perché, io non sono ancora convinto di essere tornati al 100% ai menu cantonali. Ha ragione il collega Baeriswyl, che non abbiamo potuto

³ Scolari, Diritto amministrativo, Parte generale n. 148, DTF 91 I a 134.

visitare le cucine. Non ha ragione il collega Baeriswyl perché non ha letto il messaggio di sicuro, o non hai letto i rapporti. Si parla di cucina obsoleta soltanto per la scuola dei Saleggi. Le altre cucine non sono obsolete. Quelle delle Gerre poi è nuovissima. Ma non centra con questo messaggio. Quindi non sono quattro le cucine, sono soltanto 3 perché la 4 è alle Gerre. Poi il messaggio, è vero, è amministrativo. Ma non si può perdere assolutamente di vista quelli che sono invece gli aspetti didattici e pedagogici come giustamente ha sottolineato, nel suo brevissimo intervento, il collega Belgeri. E la frettosità è lì da vedere. Quando invece si potrebbe aspettare tranquillamente un paio di anni, centralizzare per la scuola elementare e poi piano piano condividendo il messaggio con tutti gli altri attori, che non sono stati coinvolti, riuscire ad arrivare ad una condivisione. Più o meno è quello che volevo dire. Poi sulla centralizzazione solo due aspetti. Secondo me una centralizzazione porterà inevitabilmente a degli sprechi proprio perché le quantità sono standardizzate mentre in una cucina decentralizzata la cuoca o il cuoco conosce la fauna e la flora e quindi sa esattamente quantificare, a dipendenza del menu proposto, le quantità. Inoltre con la cucina centralizzata si arrischia fortemente di non uscire più ad andare incontro a determinate esigenze abituali dei diversi bambini.”.

Riprende la parola il signor **Pierluigi Zanchi**:

“Sulla questione dei controlli, ci sono dei protocolli che sono eseguiti attualmente ma non sono completi, per esempio manca la tracciabilità. La questione degli allergeni per esempio non è esaurita. Queste sono cose che sono richieste oggi come oggi. Gli ospedali solo per la questione della tracciabilità hanno investito più di 1 milione e a livello del personale perché sono obbligati ad averla. E le mense cantonali hanno dovuto fare la stessa cosa per delle cifre ancora maggiori. Dunque in questo ambito, ci sono delle serie di parametri. Alcuni sono brevettati ed alcuni no. Tecnicamente sono degli specialisti che lo devono fare. Se dovesse capitare che domani qualcuno sta male, qualcuno si becca una qualche allergia o qualche cosa, e non c’è nessun documento o tracciabilità sono veramente dei problemi dei dolori”.

A nome del Municipio prende la parola il signor **Giuseppe Cotti**:

“Il Messaggio sul quale vi esprimerete stasera è stato licenziato dal Municipio il 27 settembre 2016, quasi sette mesi fa. La vostra Commissione della Gestione, che ringrazio per il lavoro svolto, ha quindi avuto il tempo per esaminarlo in ogni suo dettaglio.

Nella discussione che abbiamo potuto seguire abbiamo assistito a un confronto fra due visioni differenti sulla gestione delle mense scolastiche comunali; la maggioranza della Commissione della gestione si è mostrata aperta a un cambiamento. Una minoranza, desidera mantenere la situazione attuale.

Non ripeterò quanto è già stato esposto dettagliatamente dai relatori del rapporto di maggioranza e da Pierluigi Zanchi, esperto del settore. Mi pare però doveroso prendere posizione su alcuni aspetti del rapporto di minoranza – alcuni di forma e altri di sostanza – che non sono corretti o lo sono solo parzialmente.

Egregio Signor Mellini, posso comprendere che parlare di **messaggio calato dall’alto** crea un certo rumore intorno a chi scrive o a chi pronuncia queste parole. Questa posizione, espressa anche in un recente articolo apparso sul Corriere del Ticino, non è tuttavia aderente alla reale sequenza degli eventi. Credo che avete imparato a conoscermi, ho tanti difetti, ma non ho l’abitudine di calare decisioni dall’alto.

Atteniamoci ai fatti: le maestre hanno scritto al Municipio di Locarno il 15 marzo 2016, ossia 6 mesi prima – ripeto: sei mesi prima – che il messaggio municipale fosse licenziato. Lo hanno fatto in tutta legittimità, perché la direttrice e chi vi parla hanno condiviso preliminarmente con loro a inizio 2016 l’ipotesi di una centralizzazione delle cucine. Il

Dicastero ha ovviamente sviluppato in seguito una propria riflessione e adottato una decisione, che può essere non apprezzata da alcune maestre ma le cui ragioni sono state approfondite durante le varie discussioni.

Altrettanto scorretto è affermare che le maestre non abbiano ricevuto risposta alla loro lettera della quale vi ho appena parlato. Non c'è stata alcuna risposta scritta, è vero, ma vi sono stati tutta una serie di incontri, l'ultimo in ordine di tempo alla presenza di Pierluigi Zanchi, il consulente al quale le maestre si sono affidate e che, come abbiamo sentito, approva l'impostazione del messaggio municipale.

Per quanto concerne la forma, c'è un altro aspetto di quanto affermato dal relatore del rapporto di minoranza che non trova alcun riscontro. Si tratta dell'affermazione secondo la quale la lettera inviata il 25 ottobre 2016 dal **Comitato dell'Assemblea dei genitori** non avrebbe ottenuto alcuna risposta. Poiché non tutti ne sono a conoscenza, ricordo che il 20 ottobre 2016 si è svolta l'Assemblea dei genitori, alla quale hanno partecipato la direttrice, il consulente del Comune Pierromeo Mauri e chi vi parla. In quella occasione abbiamo fornito risposte complete e dettagliate a tutti i quesiti sollevati. Diversi genitori hanno apprezzato il progetto, altri meno, ma non è stata votata alcuna risoluzione contraria. Cinque giorni più tardi, il 25 ottobre, il Presidente del Comitato ha scritto direttamente al capo dicastero, che ha risposto il giorno seguente. Qualcuno, Consigliere Mellini, le ha evidentemente fornito informazioni errate.

Vengo ora al merito della questione.

Parto dalla **modifica dei menu**, sulla quale non intendo tuttavia soffermarmi più di due minuti. Non so chi le abbia detto che le nostre cucine hanno perso il marchio *Fourchette Verte*. È un'informazione che non corrisponde al vero, di nuovo. I menu sono stati rivisti, in via transitoria e parziale, per ragioni puramente tecniche, ben spiegate dal consulente Pierromeo Mauri alla Commissione della Gestione. Allineandoci alla Legge sulle commesse pubbliche abbiamo dovuto pubblicare un concorso, e per allestirlo siamo stati obbligati ad uniformare i menù delle varie sedi. Per questo abbiamo dovuto prevedere dei menù che potessero essere preparati in tutte le cucine, anche quelle meno adatte e più vetuste. Potrei stare qui ore a spiegarvi nel dettaglio le ragioni di questa scelta, ma non credo abbiate né il tempo né la voglia di ascoltarmi. È sufficiente ricordare che la signora Lischetti – non si preoccupi signor Mellini: la conosco e conosco il suo ufficio – proprio perché conscia di queste difficoltà, in una e-mail del 27 settembre 2016 ha approvato questa impostazione dei menù sino alla realizzazione di una cucina centralizzata.

Colgo qui l'occasione per informarvi che, proprio perché sia la direzione sia il sottoscritto siamo particolarmente attenti all'alimentazione dei nostri allievi, il progetto di istituto di quest'anno scolastico è l'alimentazione ed è svolto proprio in collaborazione con il marchio *Fourchette Verte*.

Passo ora al **miglioramento della qualità**. Gli effetti della centralizzazione sulla qualità dei pasti non saranno percepibili dai nostri bambini. La preparazione anticipata non compromette infatti in nessun modo la qualità di quel che viene servito: i pasti verranno cucinati circa 45 minuti prima del servizio, esattamente come accade oggi nelle singole sedi scolastiche. Trasmettere timori su questo punto, significa non avere una corretta idea di come funzioni la preparazione dei pasti in una mensa scolastica. È bene ripeterlo, ancora una volta: nella ristorazione scolastica non esiste la preparazione *à la minute*, come indica erroneamente il rapporto di minoranza e come è stato ripetuto questa sera. La qualità dei pasti non dipende da un trasporto o da un deposito di 30 minuti, ma dalla preparazione.

Sempre sulla qualità del cibo, basta pensare ad alcune semplici e sempre più comuni problematiche quotidiane per giungere alla conclusione che con la centralizzazione il servizio non potrà che migliorare. Pensiamo alle intolleranze alimentari o a particolari tipi di dieta,

temi che oggi giorno non possono più essere sottovalutati, specialmente quando serviamo circa 400 pasti al giorno. Una cucina centralizzata, e soprattutto gestita in modo professionale, permetterà un migliore trattamento di queste situazioni, oltre che un miglior controllo delle procedure in materia di igiene.

Non credo di dovermi dilungare sul fatto che la standardizzazione dei pasti e la centralizzazione degli acquisti ci permetteranno di garantire un approvvigionamento migliore delle derrate alimentari e un utilizzo più rispettoso delle materie prime. Gli esperti del settore sono molto chiari su questo punto: un sistema centralizzazione gestito da professionisti migliora la gestione degli alimenti e riduce gli sprechi. Converrete con me che anche ridurre gli sprechi è sinonimo di un aumento della qualità.

Il rapporto di minoranza insiste poi sulla **sicurezza alimentare**, che sarebbe già sufficientemente garantita. È vero: finora non abbiamo avuto particolari problemi. Non va però sottovalutato che nel 2016 il Laboratorio cantonale di ha avvertiti riguardo alla carente rintracciabilità delle derrate alimentari. Potete facilmente immaginare che, in caso di problemi, questo potrebbe portare a delicate questioni di responsabilità.

Mi soffermo ora brevemente sulla **dimensione educativa**. Nell'audizione davanti alla Commissione della gestione, come riassume il rapporto di maggioranza, la direttrice Elena Zaccheo ha già fornito ampie delucidazioni, che del resto sono in linea con quanto indica il semplice buon senso. Sono i docenti i responsabili di questa dimensione, certamente importante: non i cuochi. In tutta franchezza faccio fatica a capire come sia possibile sostenere che con questo progetto il bambino non sarebbe più «al centro del progetto educativo-pedagogico». Non solo lo sarà, ma lo sarà ancora di più. Un solo esempio fra tanti: la presenza di un cuoco, in particolare di un cuoco specializzato in dietetica, consentirà di sviluppare laboratori didattici con i bambini all'interno delle cucine nelle varie sedi, che non saranno smantellate. Tutto questo porterà un valore aggiunto, nel rispetto dei nuovi piani di studio.

Sugli **investimenti** e i dubbi espressi nel rapporto di minoranza, il consulente del Comune mi ha confermato che il preventivo è stato allestito in maniera prudentiale e che non saranno necessari particolari interventi edilizi sulla cucina dei Saleggi: abbiamo spazi sufficienti per inserire 2 forni, 1 abbattitore e due piccole macchine: vacuum e taglia verdure.

Per quanto riguarda infine **il personale**, è semplicemente falso che «*questa ristrutturazione porterà a due licenziamenti e a una riduzione dell'orario di lavoro di altre collaboratrici*». È stato detto, chiarito, ribadito, sottolineato più volte durante la riunione dinnanzi alla Commissione della Gestione: il personale assunto non subirà riduzioni dell'orario di lavoro. Mi pare che lei, Consigliere Mellini, fosse presente a questa riunione: continuare ad alimentare paure nelle ausiliarie di cucina dimostra una scarsa onestà intellettuale. Al contrario, è altamente verosimile che con l'utilizzo della cucina durante il periodo estivo per esigenze extrascolastiche il loro orario di lavoro potrebbe aumentare.

Vengo alla conclusione.

Egregio Presidente, Gentile e Egregi Consiglieri Comunali, vi invito a compiere un passo nel presente, con uno sguardo proiettato al futuro. Con questo progetto il Municipio punta a due obiettivi certamente condivisibili: migliorare la qualità dei pasti serviti ai nostri allievi e attrezzare in modo adeguato i collaboratori di questo preziosissimo servizio. Per raggiungere questi due obiettivi né io né la direttrice abbiamo inventato nulla di particolarmente originale, ma ci siamo riallacciati a pratiche virtuose sperimentate altrove: la centralizzazione delle mense è infatti già stata introdotta con successo nel Comune del Gambarogno ed è attualmente in fase di realizzazione a Stabio. Il catering è inoltre uno strumento utilizzato con soddisfazione dal Cantone.

Il Municipio si riallaccia perciò all'auspicio espresso dalla vostra Commissione della gestione, in coda al suo rapporto. Confidiamo che dopo il voto di stasera sarà possibile accantonare le divergenze su questa questione – che rimane puramente amministrativa – e rimetterci al lavoro tutti insieme in un clima di dialogo sereno e costruttivo; il nostro compito, non dimentichiamolo, è infatti di lavorare uniti a favore della scuola, elemento di cruciale importanza per la salute della nostra comunità”.

Il signor **Pier Mellini** chiede di nuovo la parola:

“Almeno due piccole risposte al capo dicastero devo darle. Innanzitutto per quanto riguarda la mancanza di onestà intellettuale la rimando tranquillamente al mittente. Penso di avere una certa onestà intellettuale quando dico le cose. Per quanto riguarda la lettera del 15 marzo, che non è stata allegata al messaggio, si diceva semplicemente: “non ci siamo sentiti completamente ascoltati, non siamo riusciti ad instaurare un dialogo costruttivo, vorremmo poter presentare la nostra perplessità a conoscenza del Municipio”. Questo è stato scritto, non lo dico io. Poi 25 ottobre ha ricevuto, come capo dicastero, la lettera da parte del Presidente dell'assemblea dei genitori, ha risposto con un'e-mail di 4-5 paragrafi, per cui io non ho detto che lei non ha risposto, ho detto semplicemente senza ottenere il necessario riscontro. Io credo che quando ricevo una lettera ben strutturata non rispondo semplicemente con un piccolo e-mail ma do delle risposte altrettanto strutturate.”

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette dapprima in votazione la **richiesta preliminare del rinvio del Messaggio municipale**:

Richiesta preliminare da parte della minoranza della Commissione della Gestione di rinvio del messaggio al Municipio: (maggioranza semplice)

con 8 voti favorevoli, 28 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 37 consiglieri comunali la richiesta di rinvio è rigettata.

Tenuto conto del seguente dispositivo del MM:

1. È concesso un credito globale di Fr. 240'000.-- per la riorganizzazione delle cucine delle mense scolastiche della SI della Città di Locarno.
2. Il credito sarà iscritto al capitolo 503.20 “Edifici scolastici”.
3. L'art. 35 del Regolamento organico dei dipendenti del Comune di Locarno e dell'Azienda dell'acqua potabile del 27 novembre 1989/21 dicembre 1998 – ROD - è modificato con l'aggiunta delle seguenti funzioni:
 - i. Responsabile di cucina (Cuoco/a - Attestato federale di capacità - AFC) – Classi 9 10 11;
 - ii. Cuoco/a in dietetica (Cuoco/a in dietetica -Attestato federale di capacità - AFC) - Classi 8 9 10;
 - iii. Cuoco/a (Cuoco/a con Attestato federale di capacità - AFC) - Classi 5 6 7
 - iv. Addetto di cucina (Addetto di cucina con Certificato federale di formazione pratica - CFP) – Classi 2 3 4.
4. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non è utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

Tenuto conto delle seguenti richieste di emendamento del Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione:

1. mantenimento delle cucine dislocate nelle sedi SI di San Francesco e di Solduno con il personale attualmente impiegato;
2. assunzione di un cuoco al 100% presso la cucina della sede dei Saleggi con funzione di coordinatore dei responsabili di cucina delle due sedi dislocate;
3. rinuncia all'assunzione di un cuoco in dietetica al 57%;
4. soppressione del servizio di catering esternalizzato per le mense della SE a partire dall'anno scolastico 2017/2018, facendo capo alla cucina della sede dei Saleggi;
5. ritorno immediato ai menu proposti dall'Ufficio cantonale per i menu della Scuola dell'infanzia.

Il Presidente propone di procedere con le seguenti votazioni:

- I. Votazione eventuale tra i punti 1/2/4 del dispositivo del MM e gli emendamenti 1/2/4 del Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione (conteggio solo voti affermativi):

Variante 1 (1/2/4 messaggio municipale),	voti affermativi: 29
Variante 2 (1/2/4 emendamenti min CdG),	voti affermativi: 8

 poi Votazione finale della variante MM che ha ottenuto più voti:
 con 28 voti favorevoli, 8 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- II. Votazione sul punto 3.i del dispositivo del MM
 con 29 voti favorevoli, 6 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- III. Votazione sul punto 3.ii del dispositivo del MM
 con 29 voti favorevoli, 6 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- IV. Votazione sul punto 3.iii del dispositivo del MM
 con 29 voti favorevoli, 6 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- V. Votazione sul punto 3.iv del dispositivo del MM
 con 29 voti favorevoli, 6 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- VI. Votazione sull'emendamento 2 del Rapporto min CdG
 con 8 voti favorevoli, 29 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- VII. Votazione sull'emendamento 3 del Rapporto min CdG
 con 8 voti favorevoli, 29 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.
- VIII. Votazione sull'emendamento 4 del Rapporto min CdG

con 8 voti favorevoli, 28 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 37 consiglieri comunali.

- IX. Votazione sull'emendamento 5 del Rapporto min CdG
con 8 voti favorevoli, 29 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.

Voto complessivo sul MM: 29 favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto, alla presenza di 37 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

MOZIONI

Mozione del 21 marzo 2016 del signor Pierluigi Zanchi e cofirmatari “**Per una Casa delle Culture (o Centro Socio-culturale polivalente) accanto al Fevi**”;
Rapporto della Commissione della Gestione del 7 novembre 2016;
Rapporto della Commissione del Piano Regolatore del 5 dicembre 2016;
Osservazioni del Municipio del 30 marzo 2017.

Vista l'ora tarda, si decide che la mozione sarà discussa e decisa in occasione della prossima seduta di Consiglio comunale, quale trattanda prioritaria.

PRESENTAZIONE MOZIONI

La mozione di Aron D'Errico e cofirmatari “**Divieto di burkini**” è demandata per esame e preavviso alla Commissione della Legislazione.

È approvato il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

A seguito di ciò la seduta viene chiusa dal **Presidente** alle ore 00:10.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: